INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Sta Teresa, 13 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4a pagina Cent. 25, in 3a pagina L. 1.
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia (franco)	22	12	2 —
Estero (fr. postale)	33	20	3 50

Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le economie della Commissione del bilancio, una Commissione per le economie e le economie del Governo.

La questione più grossa che si agita ancora alla Camera è quella delle economie: la grande maggioranza dei deputati le reclama e non è disposta ad accettare provvedimenti finanziari o nuove tasse che non siano preceduti da grosse economie. Il Governo pare cedere a questa voce minacciosa e grossa; ma la discussione verte su chi debba studiare o proporre economie.

Alcuni propongono la costituzione d'una nuova Commissione. Che Dio ce ne liberi! Abbiam già veduto che questa Commissione sarebbe o incompetente, o tumultuaria, o mal pratica, o addirittura una Commissione di carattere avverso e al Governo e alla Commissione del bilancio; ad ogni modo una Commissione faticante e lenta, mentre urge provvedere. Sarebbe anche cosa poco seria, perchè la Camera, che creò testè una Giunta del bilancio di spiriti e intendimenti essenzialmente economici, parrebbe oggi volersi rimangiare la sua stessa creatura per sostituirgliene un'altra che non si sa come sarà per riuscire.

Il Governo pretenderebbe avocare a sè solo l'iniziativa delle economie, come ha quella delle spese. La cosa è teoricamente buona, praticamente è altresì poco seria. Non è lo stesso Governo che in effetto presentò l'altro dì pochissime economie e troppi provvedimenti finanziari? Come lo oggi a disdirsi completamente per rifare domani una strada opposta?

Ne risulta quindi che la proposta più pratica e più seria è pur sempre quella di sospendere e tardare i provvedimenti finanziari fino a che la Commissione del bilancio, magari d'accordo col Governo, abbia esaminato tutti i bilanci e introdottevi quelle maggiori economie che siano possibili.

Si affida in questa risoluzione anche la recente opera di questa Giunta del bilancio. I lettori ricorderanno che per più giorni essa discusse e formulò in seduta plenaria una serie di criterii direttivi con cui le Sotto-Giunte debbano esaminare i bilanci e vagliare le spese. Questi criterii ordinativi i nostri lettori possono trovarli in seconda pagina.

Si degnino di leggerli ed esaminarli, e vedranno che qualora essi fossero rigorosamente applicati nella discriminazione delle spese della pubblica amministrazione ne risulterebbero economie non solo per 10 o 20 milioni, ma fors'anche per più di 40 o 50; onde i provvedimenti finanziari potrebbero esser risparmiati al paese; e le amministrazioni potrebbero anche procedere meglio.

La Camera adunque si metta per cotesta via e inviti il Governo ad accordarsi colla Giunta del bilancio per una seria applicazione di tali principii di economia. Sarà il risultato più pratico e più spedito che si possa ottenere da tutta questa arruffata discussione.

Politica fastosa, politica imperiale

Continuando a discutere con noi — non diciamo a far polemica, giacchè per far vera polemica ci vuole, o da una parte o dall'altra, una specie di intendimento di guerra — la *Riforma*, un po' prendendo atto di alcune nostre parole, un po' cavillando su di esse, ci fa alcune domande categoriche.

Essa è persuasa, per conto suo, di essere con noi « assai meno discorde » di quanto noi crediamo, o che essa suppone che crediamo, il che è le.. di verso. Dice che noi ammettiamo « *molte* delle cose » che essa chiede; e che essa riconosce giuste *alcune* di le nostre osservazioni. Noi potremmo prenderci il gusto di correggere l'asserzione e dirle che il nostro dovere di amici, indipendenti sì, ma amici, dell'amministrazione Crispi, è di ammettere *alcune* delle cose che la *Riforma* chiede, e domandare che essa riconosca *molte* delle osservazioni nostre.

E' neghiamo a questa pretesa, ma, nell'interesse di una chiara discussione, vorremmo sapere da lei:

In che cosa, secondo lei, consiste il nostro disaccordo?

Quali sono i punti di convergenza e quali sono i punti di divergenza?

La nostra consorella deve saperlo meglio di noi, giacchè fu essa che scoprì nella nostra condotta delle contraddizioni, mentre noi non ce ne siamo accorti. E' sempre opera caritatevole mettere sulla buona strada chi, avendo vista corta, devia o minaccia di deviare. Può darsi che a Roma si veda più chiaro che a Torino, non foss'altro che perchè nella « scintillante aura del ciel latino » è più limpido il cielo. Ma noi confessiamo che a Torino abbiamo paura dello scintillio che tanto seduce i poeti.

Dunque, la *Riforma* scrive: « Bisognerebbe che essa (la *Gazzetta Piemontese*) avesse la compiacenza di spiegarci cosa significhino, *applicate al nostro Governo*, le parole politica fastosa, politica imperiale. »

Se volessimo ingolfarci in una discussione puramente accademica, potremmo benissimo spiegare la differenza che passa fra la politica *imperiale* della scuola di lord Beaconsfield, che fa la guerra agli Ascianti, al Transvaal, agli Afgani, ai Birmani, ai Sudanesi, che assicura all'Inghilterra una preponderanza o quasi un protettorato in Egitto, che compra Cipro, che fa delle dimostrazioni navali nel Mar Egeo e nel Mar di Marmara, e la politica *democratica* di Gladstone, che lascia in pace gli Ascianti, abbandona il Transvaal ai Boers, l'Afganistan agli Afgani, l'Alta Birmania ai Birmani, il Sudan ai Sudanesi; che antepone le questioni interne, isolane, alle questioni continentali, che preferisce l'equilibrio del bilancio inglese e la soluzione della questione irlandese alla fastosa proclamazione della regina Vittoria a imperatrice delle Indie.

Ma la *Riforma* potrebbe ribatterci che l'Inghilterra non è nelle stesse condizioni dell'Italia, e che quindi il paragone non calza. Sta bene: il paragone non calza proprio, perchè l'Inghilterra avendo un *impero coloniale* può fare della politica *imperiale* quantunque da ciò dissentano molti dei più autorevoli uomini di Stato inglesi, mentre l'Italia non ha impero coloniale, e, allo stato attuale delle cose, noi non vediamo quale interesse possa avere a cercarne uno, perchè non avrebbe i mezzi per sostenerlo e difenderlo; sia perchè ha ancora troppe cose da risolvere e migliorare in casa propria per consolidare la sua unità, accrescere la sua potenza, rendere meno irritante che altrove la questione sociale; sia perchè è stata preceduta quasi dappertutto da altri, e le colonie ricche o almeno discretamente sfruttabili sono già sfruttate od occupate.

Esclusa dunque la discussione accademica, esclusi i paragoni, non resta che spiegare che cosa possano significare, *applicate al nostro Governo*, le parole « politica fastosa, politica imperiale ».

Per noi è fastosa la politica estera, anche solo continentale, quando si impegna oltre quanto consentono le nostre potenzialità finanziarie od economiche; quando, invece di essere semplicemente preventiva o mirare solo ad una eventuale difesa, ci trascina sullo scivolante e pericoloso pendio d'una possibile guerra aggressiva o d'offesa; quando, invece di tutelare soltanto l'equilibrio politico fra le nazioni in mezzo a cui viviamo, tendesse apertamente, o nascostamente, a conquiste contrarie ad ogni spirito di nazionalità ed anche semplicemente ad onerosi protettorati.

È tanto più fastosa, secondo noi, la politica estera, quando ad essa s'aggiunge, congiunta indissolubilmente come i fratelli siamesi, la politica coloniale, a base militare. Quando fu comperata la baia d'Assab, si voleva fare non della politica coloniale propriamente detta, ma della politica puramente commerciale. Assab doveva essere un deposito di carboni, un porto di rifornimento, un punto d'appoggio per le nostre navi dirette ai mari dell'India, del Giappone, dell'Australia. In Asia ed in Oceania, l'Italia doveva dar corpo al bel sogno di Nino Bixio, quando gridava agli Italiani: Al mare! al mare. L'Italia doveva imitare gli antichi esempi dei genovesi, dei veneziani: creare cioè fondaci e banchi in Oriente, stabilire commerci, accaparrare noli. Quanta differenza da quel semplice e poco costoso programma commerciale alla successiva occupazione militare di Massaua, all'innalzamento della nostra bandiera sopra quella città egiziana, ed ai susseguenti tentativi aperti o palesi contro l'Abissinia! Ebbimo vittime e sprecammo decine e decine di milioni senza verun evidente profitto.

Orbene, se quei milioni si fossero spesi a migliorare le condizioni della baia d'Assab senza dar ombra a nessuno, facendone veramente un vero porto di rifugio e di rifornimento; se si fossero spesi a promuovere nell'India, nella Cocincina, nel Giappone, in China o Corea, nell'Australia, nello Zanzibar stabilimenti commerciali italiani; se si fossero spesi ad attivare la navigazione interoceanica; se, sopratutto, si fossero aumentate e ialcizzate le nostre scuole nelle colonie naturali già impiantate, nel migliorare le condizioni dei nostri Consolati, nel dirigere la nostra emigrazione spontanea, nel proteggerla ed aiutarla, si sarebbe fatta una politica meno *fastosa*, e se vogliamo anche, meno *imperiale*, ma una politica più assennata, e certamente più proficua.

Ci rassegnammo, come del resto fece anche il Parlamento, alla occupazione di Massaua, ci rassegnammo al fatto compiuto, domandando però, anche dopo Dogali, che quella irregolare conquista fosse tenuta nei più stretti limiti. Come l'Inghilterra potè tener Aden, e attrarvi tutto il commercio dell'Arabia; come essa tiene Singapur senza impadronirsi di un vasto territorio in China, così noi, dacchè ci tutta la penisola Malacca, e Hong-Kong, senza avere siamo, possiamo restare a Massaua per svolgervi pazientemente e intelligentemente una politica commerciale senza pensare a mettere a soqquadro l'Abissinia o conquistare il Sudan.

A questo semplice programma non fastoso, non militare, e perciò non imperiale, ha finito per rassegnarsi perfino un africanista fervente come era il De Zerbi, e lo prova il recente ordine del giorno da lui presentato.

La *Riforma* ci risponde forse che a Massaua ci trassero altri, non Crispi, che anzi Crispi disapprovò quella occupazione, e che, venuto al potere, promise di mantenerla nei più stretti limiti. Noi speriamo, anzi crediamo, che egli manterrà la parola; ma parecchi sintomi ci inquietano. Tutto quest'armeggiamento collo Scioa, tutti quei viaggi di Cecchi lungo le coste orientali d'Africa che fronteggiano Zanzibar, tutte quelle escursioni di soldati italiani un po' verso Saganeiti, un po' a Sabarguma, un po' a Keren, rivelano ancora una irrequietezza coloniale, la quale ci fa temere che non si fa ora qualchecosa perchè le finanze e le condizioni politiche non lo permettono, si prepari però l'avvenire. Orbene, una espansione coloniale artificiale noi non la vogliamo.

Protezione dell'emigrazione, creazione di scuole, protezione dei commerci e della navigazione, sovvenzioni agli ospedali coloniali, creazione di Camere di commercio all'estero, mantenimento di squadre permanenti nelle acque delle nazioni che ospitano i nostri coloni, creazione di consolati e vice-consolati; tutto ciò, non è nè fastoso, nè imperiale, e lo ammettiamo, di più, no! E restando in questi semplici limiti, crediamo di essere eccellenti patrioti.

Le Caroline, le isole di Samoa, le coste orientali od occidentali d'Africa, noi le lasciamo alla Germania, all'Inghilterra, a chi le vuole. Perchè siamo alleati colla Germania, non ci crediamo in obbligo di scimmiottar Bismarck.

Ci siamo spiegati chiaro, o cara consorella di Roma?

Lettera telegrafica da Roma

L'intricata questione dei provvedimenti finanziari

Nuovi attacchi contro i provvedimenti e contro il Ministero — Lo svolgimento degli ordini del giorno — La difficile condizione del Gabinetto — Come si risolverà? — I pareri dei giornali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 8,45 pom.* — La Camera era oggi nuovamente poco popolata. In principio di seduta si era sparsa la voce che avrebbe parlato Crispi, quindi si seppe che il presidente del Consiglio intendeva rinviare a domani le sue dichiarazioni, dovendo stasera riunirsi di nuovo il Consiglio dei ministri.

Anche nella seduta d'oggi si ebbero vivacissimi attacchi contro i provvedimenti finanziari e contro lo stesso Ministero.

Dall'on. Branca si giunse persino a dire che la politica del Governo aveva condotto il Governo italiano al fallimento. È notevole altresì che tal frase venne accolta da vive approvazioni.

L'on. *Branca* parlò assai vibratamente contro i provvedimenti; ed alla fine del suo dire venne salutato da applausi partiti da diversi banchi.

Anche l'on. *Seismit-Doda* fu assai severo e venne attentamente ascoltato e poi applaudito.

L'on. *Martini* doveva pur egli svolgere un ordine del giorno, ma si alzò soltanto per dichiarare che credeva oramai dopo sette giorni di discussione dovesse la Camera sentirsi illuminata. (*Voci: Bravo! Bene!*)

La Camera però udì oggi con interesse il discorso dell'on. *Faldella*, il quale seppe fare una viva, dolorosa pittura delle miserie delle popolazioni agrarie.

Il Faldella citò parecchi episodi raccapriccianti di questa miseria che regna fra i nostri agricoltori. Raccontò come in alcuni Comuni vengano disotterrati gli animali carbonchiosi per cibarsene; quindi i sindaci sono costretti a farli sotterrare di nascosto. In un paese del Vercellese un grosso cane del pretore rimase investito da un treno ferroviario e schiacciato sul binario. I contadini di quel Comune se ne cibarono e ne furono così soddisfatti che si ripete ancora oggidì nei crocchi: « Com'era buono quel cane del Pretore! » (*Ilarità*)

Alla fine l'egregio oratore ebbe vive congratulazioni da molti deputati.

L'on. *Camporeale* propose che domani la seduta cominciasse al tocco nello scopo di finire la discussione.

La Camera respinse la proposta.

Oramai si giudica la posizione del Ministero assai critica. Molti di coloro i quali reputavano fosse facile la soluzione della questione finanziaria mandando i provvedimenti allo studio di una Commissione che avesse pure l'incarico di ricercare nuove economie, riconoscono ora che un tale mezzo termine non risolverebbe la situazione. Anzitutto si domanda come potrebbe essere nominata una Commissione, parendo a molti che si debba deferire lo studio dei provvedimenti e delle economie alla Commissione del bilancio, la quale è la sola, la vera competente in materia.

Si osserva pure a questo proposito che la Commissione del bilancio già da tempo ha esaminata la questione delle economie e già ne propose diverse, che il Ministero finora non ha accettate; quindi il rinvio dei provvedimenti alla Commissione del bilancio verrebbe considerato dal Ministero come un vero scacco, tanto più considerando che la Commissione è composta di elementi che oramai si sono dichiarati in maggioranza avversi al Ministero.

Inoltre sorge pure la questione circa le modalità da adottarsi per sospendere la discussione di questi provvedimenti. Il Ministero pare insista nel desiderare che la Camera dichiari che, pure rinviando i provvedimenti alla Commissione che sarà nominata dagli Uffici, od anche alla Commissione del bilancio, si passi egualmente alla seconda lettura dei provvedimenti stessi.

In tal guisa sarebbero salve le apparenze ed il Ministero potrebbe esimersi da un voto di fiducia. Invece moltissimi temono che la dichiarazione di passaggio alla seconda lettura implichi e pregiudichi la sostanza dei provvedimenti che si vogliono quanto meno sospendere. Quindi questi deputati chiedono al Ministero che accetti senz'altro il rinvio dei provvedimenti.

Infine si deve osservare che la stessa formula la quale viene a dichiarare che la Camera passa alla seconda lettura è inesatta, perchè, sebbene sostanzialmente si siano esaminati e sviscerati tutti i provvedimenti, in realtà non si lesse che il primo provvedimento, cioè il ripristino del decimo sulla fondiaria. In complesso la situazione è aggrovigliata sia per la forma che per la sostanza, e dà luogo ad infiniti commenti, previsioni ed ipotesi.

È indubitato che nella seduta d'oggi ha prodotta molta impressione l'accoglienza fatta dalla Camera alle parole di Branca. È pure assai commentato il discorso antiministeriale dell'on. Di Blasio, il quale finora era stato fido amico del Gabinetto. Corrono voci assai insistenti di una imminente crisi ministeriale che sarebbe provocata dal Crispi stesso per allargare la base parlamentare del Gabinetto. S'ignora però in che modo il rimpasto ministeriale avverrebbe, poichè la confusione che c'è ora nella Camera non è minore di quella che vi ha nel Ministero.

Il *Fanfulla* di stasera dice che allo stato delle cose il Ministero non potendo accettare nè una Commissione di tutela nè il rinvio dei provvedimenti, dovrebbe dimettersi affinchè il futuro Gabinetto possa preparare un programma conforme alle esigenze della situazione.

Secondo lo stesso giornale, stasera nel Consiglio dei ministri si prenderebbe qualche decisione a questo riguardo prima che la Camera dia un voto. Il *Fanfulla* lascia intendere che il Ministero si ricomporrebbe per affrontare il voto.

Secondo l'*Opinione*, il Governo sarebbe disposto ad accettare una sospensiva, ma condizionata, cioè con un voto di fiducia. Invece non accetterebbe la nomina d'una Commissione, volendosi riservare la responsabilità e l'iniziativa delle economie.

Secondo la *Tribuna*, l'on. Crispi avrebbe deciso di ottenere un voto di fiducia; quindi procederebbe ad un rimpasto ministeriale.

Per il monumento dei Mille a Quarto — Movimento nelle Sotto-Prefetture — Una Congregazione di carità disciolta.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 9,45 pom.* — È giunto a Roma il sindaco di Genova comm. Castagnola assieme ad una rappresentanza dei Mille, allo scopo di concertare col Governo un nuovo progetto pel monumento da erigersi in memoria della partenza dei Mille da Quarto in luogo di quello distrutto da ignote mani vandaliche. Domani il sindaco ed i rappresentanti garibaldini saranno ricevuti dall'on. Crispi.

— Nelle sotto-prefetture è stato disposto il seguente movimento: Chieri, sotto-prefetto a Susa, è traslocato a Castellammare — Zecchini, sotto-prefetto a Castellammare, è traslocato a Susa — Savio, sotto-prefetto alla Spezia, è traslocato ad Ivrea — Veyrat, sotto-prefetto ad Ivrea, è traslocato alla Spezia.

— Con decreto 24 corr., pubblicato stasera nella *Gazzetta Ufficiale*, viene sciolta la Congregazione di carità di Sozzano.

La situazione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, *ore 6,35 ant.* — Dopo il pranzo di Corte, in onore del ministro del Giappone Jamagata Aritomo, i ministri si sono riuniti ieri sera in casa dell'on. Crispi. Secondo una fonte autorevole, il Consiglio avrebbe deciso di rinviare ogni deliberazione circa i provvedimenti fino a che la Commissione del bilancio non abbia finito l'esame dei bilanci. Al Consiglio mancava soltanto l'on. Saracco, il quale è tuttora a letto. Il *Don Chisciotte* dice che l'on. Crispi oggi avrà un colloquio con diversi uomini politici dell'Opposizione. Ieri Baccarini, ristabilito in salute (ebbe un gonfiore in una gamba per una caduta), ha fatto ritorno alla Camera. Credesi che oggi svolgerà il suo ordine del giorno. Si crede frattanto che l'odierna seduta sarà decisiva. Qualcuno non esclude la probabilità di una proroga della seduta della Camera, durante la quale il Ministero si ricomporrebbe.

Adunanza di impiegati ferroviari.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 26, *ore 2,10 pom.* — Oggi si è tenuta una numerosa adunanza di impiegati ferroviari. Le lagnanze generali di essi sono principalmente riguardanti la ripartizione delle somme per aumenti di paga a vantaggio degli alti funzionari. Qualora tornassero inutili i reclami degli impiegati alla Direzione, essi rivolgeranno una petizione al Parlamento.

Il matrimonio di Alessandro di Battenberg.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Lo *Standard* ha da Berlino: « Il matrimonio del principe di Battenberg coll'attrice Loissinger si celebrò a Mentone il 6 corrente. Gli sposi risiederanno sempre fuori della Germania. Il principe rinunziò ad ogni ambizione politica. »

Il capitano Wissmann.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Il capitano Wissmann è arrivato. Arruolerà un centinaio di negri.

Arrivi dall'Africa.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 8,20 pom.* — Oggi, alle ore 1,30, è giunto il piroscafo *Scrivia*, della Navigazione Generale, proveniente da Massaua. Il piroscafo ebbe due giorni di ritardo causa il mare burrascoso.

Dallo *Scrivia* sbarcarono 316 soldati e 41 borghesi, più alcuni ammalati. Fra gli ufficiali sbarcati vi sono i capitani Bonzi, Bolgheroni, De Rosa, Cappucci, Cappellano e Rossini; i tenenti Cotapinto, Broggi, Ferrari, Ugenti, Billi, Ubaldo, Guastoni, Dabonzo, Del Corso, Scarpanita, Jacopelli, Pistoldi, Pugliani e Pantano. Sono pure sbarcati gli ufficiali di marina Cerio, Grimaldi e Sbarati.

Giunsero inoltre collo stesso piroscafo tredici detenuti, fra cui otto negrieri condannati a quindici anni di lavori forzati per la tratta degli schiavi. Sono uomini laceri, ravvolti in sudici mantelli, con grandi turbanti. Durante la traversata essi soffrirono moltissimo; erano rilegati in fondo alla seconda stiva.

Il prestito russo stipulato a Berlino. Il matrimonio della principessa Vittoria smentito. La legge contro i socialisti.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 7,50 pom.* — Si può considerare come concluso il nuovo prestito russo di 300 milioni fatto a scopo di conversione.

Il banchiere berlinese Bleichroeder molto probabilmente avrà in questo prestito una larga parte di capitali.

— Notizie giunte da Stoccolma smentirebbero la notizia degli sponsali della principessa Vittoria Hohenzollern col principe Carlo di Svezia.

— Nei Circoli governativi pare si propenda nel lasciare immutata la legge contro i socialisti.

Come è finito il processo Parnell-"Times,, La fuga di Pigott — I documenti falsi. Pigott è morto.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 5 pom.* — All'apertura della seduta odierna della Commissione incaricata d'istruire il processo Parnell-*Times*, Pigott, di cui deve continuarsi l'interrogatorio, non era presente. Il presidente chiede ove sia. Webster, avvocato del *Times*, dice d'ignorarlo e soggiunge che Pigott non è tornato all'Albergo da ieri sera. Il presidente, in seguito a domanda di Russell, accordò il mandato di arresto contro Pigott. Si sa che Pigott visitò il deputato Labouchere sabato. Egli ha firmata una confessione in cui dichiara che le lettere attribuite a Parnell ed altri furono fabbricate.

Webster chiese che la causa fosse rinviata a domani perchè si possa esaminare ciò che conviene fare di fronte a queste nuove circostanze. Il presidente acconsentiva.

Queste risultanze hanno dato il crollo a tutte le macchinazioni contro Parnell. È impossibile descrivere l'immensa, generale emozione colla quale fu accolta questa soluzione del processo. La folla uscì dal Tribunale fra una grandissima agitazione. Per le vie, nei crocchi numerosi non si parla che di questo evento. I giornali che recano i particolari del processo e della fuga di Pigott vanno a ruba. — I liberali però sono scontenti perchè è mancata la prova della iniqua cospirazione partigiana, ma sono però felici per le rivelazioni venute alla luce. Si crede che la corrente dello sdegno popolare avrà conseguenze alla Camera e nel Ministero. Nelle file degli unionisti regna il massimo malumore.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — La Commissione pel processo *Times*-Parnell ricevette comunicazione di una lettera di Pigott a Lewis, ove dichiara di non avere fabbricato tutte le lettere, ma soltanto due di Parnell, una a Davitt, una a O'Kelly. Russell dichiara che Parnell intenterà un processo a Pygott per spergiuro e falso. Si ignora ove Pigott si sia ritirato.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — *Camera dei Comuni.* — *Sexton* ed altri deputati irlandesi chiedono perchè si lasciò fuggire Pigott o se vennero prese misure per impedire che lasci il regno e fuggano altri testi citati dinanzi alla Commissione incaricata di istruire il processo Parnell-*Times*.

Matthews, segretario di Stato, risponde che fu soltanto poc'anzi informato della fuga di Pigott; non dubita che la polizia abbia prese le misure necessarie per arrestarlo.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — Il dottore Maguire che, secondo la deposizione di Houston davanti la Commissione d'inchiesta *Times*-Parnell, accompagnò Houston a Parigi nel 1886, fornì denaro per pagare le spese.

Pygott è morto a Londra oggi. La notizia produsse a Dublino grande sensazione.

I nuovi modelli di fucili e gli armamenti in Germania, Austria e Russia.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 7,40 pom.* — Informazioni attinte a fonte sicura mi permettono di assicurarvi che la Germania non ha ancora deciso di adottare il fucile sistema Mannlicher. Pare che essa sia in forse circa la convenienza di scegliere il Mannlicher oppure quello del sistema Schulob, Coming ed altri. Pare che il fucile Coming sarà invece adottato dalla Russia. Intanto la famosa fabbrica di Steyr si trova ora nella impossibilità di accettare altre commissioni per forniture di fucili finchè non sia compiuta la fornitura per l'esercito austriaco.

Quindi è poco probabile la notizia stata telegrafata di una commissione di 100,000 fucili che sarebbe stata data dal Governo italiano alla fabbrica di Steyr.

Cose di Francia.

I deputati della Senna — La proposta Laffon sulle candidature multiple — La Senna decresce.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 9,10 ant.* — Si dice che i deputati del dipartimento della Senna imiteranno il loro collega Douville-Maillefeu nel dichiarare ai loro elettori che non solleciteranno più il mandato rappresentativo per le nuove elezioni.

— Oggi alla Camera il deputato René Laffon presentò una proposta tendente a prevenire le candidature multiple, cioè che nessun candidato possa presentarsi in due Collegi. Questo progetto sollevò vive proteste dalla Destra. La lettura della proposta di Laffon venne continuamente interrotta. Un deputato boulangista chiese l'urgenza e la discussione immediata della proposta. Parecchi membri della Destra la appoggiarono e combatterono la proposta Laffon che consideravano quale un attentato al suffragio universale.

Un deputato della Destra chiese il parere del Governo circa la proposta Laffon. Il ministro Thévenet rispondeva che la proposta essendo appena conosciuta ne domandava l'esame. Quanto al merito della proposta se ne rimetteva alla Camera. (*Applausi a Sinistra. Esclamazioni a Destra*)

La Destra ritirava infine la domanda d'urgenza sulla proposta Laffon. La proposta venne rinviata agli Uffici.

— La Senna è in piena decrescenza.

Una festa da ballo all'Ambasciata italiana a Berlino.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, *ore 8,50 ant.*). — Questa notte all'Ambasciata italiana ha avuto luogo una gran festa da ballo, la quale è riuscita splendidissima. Vi assistevano 560 invitati, fra cui tutte le notabilità di Berlino. Si notavano il principe di Holstein, il principe Nicola di Nassau, i membri del Corpo diplomatico, i ministri, ambidue i figli di Bismarck, il generale Waldersee, ecc., ecc. L'imperatore e l'imperatrice, impediti dal lutto, non vi assistevano; però hanno già accettato l'invito a pranzo che il nuovo ambasciatore darà il 2 marzo.

Le candidature multiple in Francia. Un incendio. La Cassazione e gli strilloni.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, *ore 9,10 ant.* — I giornali ed i Circoli commentano con assai animazione la discussione seguita ieri alla Camera a proposito del progetto René-Laffon per la interdizione delle candidature politiche multiple inteso ad osteggiare il diffondersi della influenza boulangista e conservatrice. I ministeriali approvano, a buon conto, che la Repubblica si difenda rendendo Boulanger prigioniero della legalità.

Ieri il Meyer scriveva nel *Gaulois*: « Se la Camera, dominata dall'isterismo anti-boulangista, non risponde con uno scoppio di risa al progetto contro le candidature multiple; se la Camera, nell'anno stesso in cui essa festeggia la presa della Bastiglia, s'immagina di *imbastigliare* il suffragio universale, noi non avremo, noi conservatori, che un partito a seguire, che una risposta a fare, che un piano a formare. Non si tratterà più, per noi, di far trionfare questo o quel programma. Il suffragio universale sarà minacciato, noi dovremo sacrificar tutto per salvarlo. »

Oggi Cassagnac chiama il progetto Laffon *la legge della paura*; dice che il paese farà giustizia coll'ostracismo dei proponenti. I boulangisti la dicono assurda; anche approvandola la Camera, essi si tengono sicuri di trionfare maggiormente.

— In seguito ad un incendio scoppiato a Ceillac, presso Embrun (dipartimento degli Alti Pirenei), 250 persone sono rimaste senza tetto in mezzo alle nevi in un freddo rigoroso. Quei poveretti vennero radunati in alcune case risparmiate dall'incendio. I danni si valutano a 700,000 franchi.

— La Corte di cassazione ha sentenziato che gli strilloni dei giornali possono annunciare altresì i titoli degli articoli dei giornali. Ieri sera portanto sui *boulevards* era un vociare straordinario. Credesi però che il Governo provvederà altrimenti.

Bollettino giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 7,50 pom.* — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* pubblicatosi oggi reca, tra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni:

Rossi, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Genova, è collocato a riposo col grado onorifico di procuratore generale — Silvagni, vicepresidente di Tribunale a Salerno, è nominato presidente di Tribunale a Caltanissetta — Fasetti, giudice di Tribunale a Verona, è nominato vice-presidente di Tribunale a Genova — Sapio, sostituto procuratore del Re a Velletri, è trasferto in detta sua qualità a Roma — Benedetti, aggiunto giudiziario a Mantova è nominato giudice di Tribunale a Verona — Delectis, aggiunto giudiziario a Roma, è nominato sostituto procuratore del Re a Verona — Gusmita, pretore a Vigevano, è collocato a riposo col grado onorifico di giudice di Tribunale — Ella e Borello, aventi i requisiti voluti dalla legge, sono nominati vice-pretori: il primo a San Remo, il secondo ad Asti. Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Plaisant, vice-pretore a Rivarolo, e da Ferraris, vice-pretore a Stroppiana — Cavanna, cancelliere alla pretura di Incisa Belbo, è trasferito a quella di Voghera in seguito a sua domanda — Bovone, cancelliere di Pretura a Voghera, è trasferto, a sua domanda, a quella di Balzola.

BORSA UFFICIALE.
27 febbraio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 63.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 25 100 40	— — — —
»	100 35 100 45	— — — —
Svizzera	100 — 100 10	— — — —
Londra + 3	— — — — — 25 21	— 25 23 —
Id. lungo	— — — — — 25 21	— 25 23 —
Germania + 3	— — — — — breve 123	— 123 1/4
	lungo 123 1/4	123 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzetti) — 27 febbraio. — Troviamo naturale e logico l'arrestarsi del movimento della nostra Rendita, che segnò in Boulevard 96 60, consolidandosi così all'incirca su tal corso.

Dispaccio da Parigi riferisce per l'appunto che qualche realizzo indebolì momentaneamente i corsi senza influenzare il mercato.

Rendita contanti 96 60 96 70.
Rendita fine mese 96 60 96 70.
Rendita fine pross. 97 07 97 05.

Prezzi dei valori per fine pross.

Mobil.	858 — 890 —	C. Torin.	338 —	nom. —
Cr. Mer.	493 — 495 —	B. Indust.	198 —	nom. —
Torino	715 — 716 —	Ferr. Mer.	777 —	778 —
Sub.-Mil.	216 — 217 —	F Medit. v.	616 50	617 50
B. Sconto	316 — 317 —	Fondiaria	196 —	194 50
Tiberino	378 50 379 50			

Cassa sovvenzioni Milano 318 50 317 50

Prezzi stabiliti per i riporto.

Consolidato 5 0/0	L.	96 60
» 3 0/0	»	63 —
Hambro	»	100 50
Azioni Banca Nazionale	»	2000 —
» Credito Mobiliare Italiano	»	862 —
» Banco Sconto e Sete	»	319 —
» Banca di Torino	»	714 —
» » Industria e Commercio	»	195 —
» » Romana	»	1190 —
» » di Pinerolo	»	170 —
» » Tiberina	»	380 —
» » Subalpina e di Milano	»	217 —
» » di Vercelli	»	100 —
» Credito Torinese	»	667 —
» Società Lavori Pubblici	»	100 —
» Società Italiana per il Gas	»	890 —
» Consumatori Gas-luce	»	170 —
» Cartiera Italiana	»	480 —
» Impresa Esquilino	»	106 —
» Calci Casale	»	120 —
» Acqua potabile in Torino	»	1025 —
» Generale Immobiliare Agricola	»	730 —
» Cassa sovvenzioni imprese	»	460 —
» Società min. di Rame ed elett.-metall.	»	50 —
» Ferrovie Meridionali	»	780 —
» » Mantova-Modena	»	250 —
» » Biella	»	485 —
» Società Torinese Tramways		
» Ferrovie economiche, 1a Emiss.	»	310 —
» » 2a »	»	310 —
» Fondiaria Italiana	»	194 —
» Manifatture Lane Borgosesia	»	390 —
» Società Credito Meridionale	»	485 —
» Ferrovia Pinerolo, 1a Emiss.	»	380 —
» » » 2a »	»	335 —
» Soc. Ital. Ferr. Sicu., 1a emiss.	»	600 —
» » » 2a emiss.	»	580 —
» » Tardy e Benech	»	500 —
» » Agricola Cirio	»	90 —
» Di risanamento e costruzioni	»	300 —
» Ital. di Elett. sistema Cruto	»	510 —
» Laterizi e Costruzioni	»	150 —
» Officine di Savigliano	»	600 —
» Credito Ligure	»	275 —
» S. F. Second. della Sardegna 1a Ser.	»	303 —
» » » » 2a Ser.	»	— —
Obbligazioni Canali Cavour	»	571 —
» Ferrovie Romane	»	311 —
» » Meridionali	»	324 —
» » Sarde (nuove)	»	314 —
» » Sarde B	»	314 —
» » Vittorio Emanuele	»	324 —
» » Savona	»	320 —
» Ferr. Adr. Medit. e Sicule A.	»	298 —
» » » » B.	»	298 —
» Ferr. Second. Sardegna	»	440 —
» Consorzio Irrigazione Verona	»	480 —
» » Reggio Calabria	»	100 —
» Elettro-Metallurgia	»	300 —
» Soc. An. Tram. Vercellese	»	469 —
Prestito della Provincia di Alessandria	»	480 —
» » di Salerno	»	498 —
Cartelle Fondiarie di San Paolo	»	510 —
» S. Paolo 4 1/2	»	478 —
» Banco Napoli	»	485 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 26 *febbraio (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	56 75
» » — per marzo	»	57 10
» » — a 4 mesi da marzo	»	57 90
» » — a 4 mesi da maggio	»	58 25

Mercato fermo.

ANVERSA, 26 *febbraio (sera).*

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato — (disponibile)	Fr.	— —
» » — a 4 mesi ultimi	»	16 6/8

Mercato calmo.

PARIGI, 26 *febbraio (sera).*

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	59 —
» *raffinato*	»	109 50

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3 disp.	»	41 25
» » a 4 mesi da maggio	»	42 30

Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 26 *febbraio (sera).*

Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.
» Germania 88 disp. scellini 14 32

MARSIGLIA, 26 *febbraio (sera).*

Frumento — Importazione	Quintali	16,471
» — Vendite	»	6000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 26 febbraio.

Cambio su Londra	D.	4 86 1/4
» su Parigi	»	5 20
Petrolio Standard White	C.	7 20
» » » Filadelfia	»	7 10
Cotone Middling	»	10 1/8
» » a New-Orleans	»	9 11/16
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	14,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	11,000
» pel continente	»	1,000
Frumento rosso	D.	0 9[illegible]
Granoturco	»	0 4[illegible]
Farine extra-state	»	da 3 40 a 3 60
Nolo cereali per Liverpool	»	4
Caffè — Mercato fermo prezzi in rialzo.		
Caffè Rio Fair	C.	18
» » Good	»	18 1/4
Zuccaro Moscabado N. 12	»	4 13/16

FEBBRAIO: giorni 28 — U. Q. 23 — L. N. 1° marzo.
Mercoledì 27 — 58° giorno dell'anno — Sole nasce 7,05, tr. 6,02 — *Sant'Onorina vergine martire.*
Giovedì 28 — 59° giorno dell'anno — Sole nasce 7,01, tr. 6,03 — *San Teofilo martire.*

ALBO NECROLOGICO.

A Bologna è morto il dott. *Giuseppe Galloni* in età di 72 anni. Giudice del Tribunale di commercio, assessore comunale, membro dell'Amministrazione della Congregazione di Carità comunale, dei più Istituti educativi, del Monte di Pietà, dell'Opera pia dei poveri vergognosi, della Commissione per la revisione dei redditi di ricchezza mobile e di molte altre, socio onorario della Società Agraria, ecc., dovunque si distinse per rettitudine e sapere.

— A Venezia è morto improvvisamente per rottura d'aneurisma il barone *Modesto Bakounine*, consigliere di Stato russo, console di Russia in quella città da 20 anni. Trovavasi nel suo studio con amici prendendo il the, quando fu colto dalla morte.

— A Praga si è ucciso il professore d'igiene di quella Università, dottor *Isidoro Soyca*.

Fallimenti. — *Aosta.* — Fallimento Mas Eliseo attivo L. 5000, passivo L. 20,000.

Asti. — Fallimento Leardi Pietro attivo inventariato L. 1508 80.

Biella. — Fallimento Ditta G. A. Strona conchiuso concordato sulla base del 25 0/0 con garanzia.

Ivrea. — Fallimento Ditta coniugi Scialdo attivo L. 1900, passivo L. 11,124.

Pallanza. — Fallimento Carron Carlo chiusa verifica crediti.

Saluzzo. — Fallimento Sabarini Luigi chiusa verifica crediti. — Fallimento Canale Giorgio chiusa verifica crediti.

Voghera. — Fallimento Tobia Dallera bilancio: attivo L. 89,236 61, passivo L. 106,103 98. — Fallimento Ditta Protti fratelli bilancio: attivo L. 160,204 60, passivo L. 179,037 23.

Appalti. — *Torino.* — Nel giorno 9 marzo, alle 3 pom., presso la Direzione dell'officio di arredi militari avrà luogo l'appalto in un lotto unico di numero 300,000 gavette di latta per cinghie da cartuccere a L. 0 10 caduna. Presso su cui ha luogo l'incanto L. 30,000. Deposito dovuto dai concorrenti L. 3000. Termine per la consegna giorni 90. — Nel giorno 1° marzo, alle 10 ant., presso la Direzione di artiglieria della fabbrica d'armi avrà luogo l'appalto in un lotto unico di chilog. 800 d'olio d'olivo fino a L. 1 15, importo L. 920, e chilog. 10,000 d'olio d'olivo ordinario a L. 1, importo L. 10,000. Presso su cui ha luogo l'incanto L. 10,920. Deposito dovuto dai concorrenti L. 1100. Termine per la consegna giorni 60. — Nel giorno 2 marzo, alle 2 pom., presso la Direzione d'artiglieria dell'arsenale di costruzione avrà luogo l'appalto in un sol lotto di chilogrammi 653 cinghia da macchine doppia a L. 8 il chilogramma; chilogrammi 1277 cinghia da macchine semplice a L. 7 il chilogramma; chilogrammi 30 cuoio bianco raso (corregiuoli speciali per la cucitura delle cinghie) a L. 10 il chilogrammo. Presso su cui avrà luogo l'incanto L. 14,563. Deposito dovuto dai concorrenti L. 1457. Termine per la consegna giorni 90. — Nel giorno 2 marzo, alle 2 pom., presso la Direzione territoriale di commissariato militare avrà luogo l'appalto di N. 5000 cassette per viveri di riserva degli ufficiali in campagna divise in due lotti di n. 2500 caduno. Deposito dovuto dai concorrenti per ogni lotto L. 600. Consegna non più tardi del 1° maggio 1889. — Nel giorno 2 marzo, alle 2 pom., presso la Direzione dell'arsenale di costruzione avrà luogo l'appalto in un lotto unico di tonn. 500 litantrace magro (per forni e caldaie a vapore) a L. 30 la tonnellata. Presso su cui ha luogo l'incanto L. 15,000. Deposito dovuto dai concorrenti L. 1600. Termine per la consegna giorni 90. — Nel giorno 7 marzo, alle 4 pom., presso la Direzione d'artiglieria dell'arsenale di costruzione avrà luogo l'appalto in un lotto unico di chilogrammi 42,500 ferro profilato ad L numero 1 (c. 235 verghe da mm. 15 × 100 × 100 × 5000 e n. 50 verghe da mm. 15 × 80 × 80 × 4500) a L. 0 35 il chilogramma. Presso su cui ha luogo l'incanto L. 14,875. Deposito dovuto dai concorrenti L. 1488. Termine per la consegna giorni 40. — Nel giorno 11 marzo, alle 2 pom., presso la Direzione dell'opificio di arredi militari avrà luogo l'appalto in un sol lotto di chilogrammi 1750 crine di cavallo a L. 8 il chilogrammo. Presso su cui ha luogo l'incanto L. 14,000. Deposito dovuto dai concorrenti L. 1400. Termine per la consegna giorni 30. — Nel giorno 7 marzo, alle 3 pom., presso la Direzione dell'opificio di arredi militari avrà luogo l'appalto della seguente provvista: 300 brusche di setole a L. 1 60 caduna; 266 coperte di panno albagio per muli a Lire 18 id.; 40 fruste da conducenti a L. 1 id.; 100 musoliere di sparto a L. 4 id.; 180 reti da foraggio a L. 2 50 id.; 174 sacchi da biada a L. 1 60 id.; 282 secchielli di tela per governo di quadrupedi a L. 3 50 id.; 284 spugne per governo di quadrupedi a L. 0 50 id.; 416 striglie modello 1872 a L. 1 id.; 430 taschette da biada a L. 1 id. Importo totale della provvista L. 9600 20. Cauzione L. 1000. Termine per la consegna giorni 40.

Rivendite di generi di privativa. — *Torino.* — Nel giorno 7 marzo 1889, 10 ant., sarà tenuto nell'Ufficio d'Intendenza l'asta per la rivendita N. 93 nel Comune di Torino, Madonna del Pilone. Reddito della rivendita nell'ultimo triennio L. 1176 78. Deposito L. 281. — Nel giorno 5 marzo 1889 sarà tenuto nell'Ufficio d'Intendenza l'asta per la rivendita N. 70 nel Comune di Torino, corso Vittorio Emanuele II, N. 71. Reddito della rivendita nell'ultimo triennio L. 5127 70. Deposito di L. 513. — Nel giorno 2 marzo 1889 sarà tenuta nell'Ufficio d'Intendenza l'asta per la rivendita N. 42 nel Comune di Torino, via Po, N. 34. Reddito della rivendita nell'ultimo triennio L. 3015 54. Deposito L. 302.

Cuneo. — Nel giorno 7 marzo 1889, 10 ant., sarà tenuta nell'Ufficio d'Intendenza l'asta per la rivendita N. 1 nel Comune di Mondovì, frazione di Piazza, via Vico. Reddito della rivendita nell'ultimo triennio L. 1039 82. Deposito L. 104.

Borsa di Genova, 26 febbr.		*Az. Ferr. Mediterr.*	623 50
Rend. ital. cont.	96 95	*Cambi.*	
» » f.m.	96 90	Londra — vista	25 44
Az. Banca Nazion.	2073 —	» lett.	25 40
» Credito Mobil.	900 —	Parigi — vista	100 50
» Ferrov. Merid.	775 50	» lett.	100 55
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Vienna, 26		Cambio su Parigi	47 65
Mobiliare	318 00	Cambio su Londra	121 15
Lombarde	101 00	Lire italiane	47 65
Banca Anglo-Austr.	115 30	Rendita Austriaca	81 20
Austriache	204 75	Id.	83 70
Banca Nazionale	880 —	Unionbank	221 00
Napoleoni d'oro	9 57 5	Rend. Austr. nuova	111 00
Argento in Banche.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 26		Cons. Pruss. 4 0/0	106 10
Mobiliare	170 40	Id. 3 1/2 0/0	101 40
Austriache	107 70	Turco nuovo	15 50
Lombarde	43 10	Prest. Orient. Russo	— —
Cambio su Londra	20 34	Mobile	218 50
Rendita Italiana	96 90	Mediterranee	121 20
Id. f.m.	96 40	Meridionali	— —
		Londra, 26 (Chiusura).	
Consolid. inglese	99 1/10	Egiziano 1883	98 —
Rendita Italiana	96 5/8	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	43 5/8	d'Inghilt. L. sterl.	200,000
Spagnuolo	75 3/8	Ritirato dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	15 15/32	ghilterra L. sterl.	10,000
Chiusura della Borsa di Parigi, 26.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	88 85	Egiziano 6 0/0	416 7/8
» 3 0/0	86 80	Rend. ungher. 6 0/0	86 3/8
» 4 1/2 0/0	104 85	Rend. spagn. ester.	75 13/16
Rend. ital. 5 0/0	96 70	Banca disc. di Parigi	555 —
Camb. Londra vista	25 30 5	Banca Ottomana	546 7/8
Consolid. inglese	99 5/16	Argento fino	265 50
Obbl. Lombarde	306 50	Credito fondiario	1360 —
Cambio sull'Italia	1/8	Suez	2280 —
Turco nuovo	16 —	Panama	57 —
Banca di Parigi	890 —	Lotti turchi	49 1/8
Tunisino	504 3/4	Ferr. Meridionali	— —

SETE E VELLUTI. — Lione, 23 febbraio.

Nella scorsa settimana il mercato serico fu assai animato. La speculazione diede alle contrattazioni una nuova attività non solo sul nostro mercato, ma estendo sulle piazze estere. Le sete asiatiche hanno avuto tutto il favore dei compratori, e in certi generi le quotazioni delle settimane antecedenti furono completamente superate. Anche nelle provenienze europee vi fu maggior attività, ed i prezzi furono più vantaggiosi.

La domanda nei bozzoli secchi fu più importante, ed i corsi segnalati hanno un aumento sensibile.

Sul mercato delle stoffe la disposizione continua ad essere molto soddisfacente per le stoffe damascate di ogni genere. Si notarono anche in questa settimana ordini rilevanti di assortimento per la stagione di primavera e nuove commissioni per l'autunno. Negli articoli lisci la domanda favorisce di preferenza i tessuti neri, come *Moires*, *Siciliennes* a trama cotone. Le stoffe *Royales* sono un po' meno in voga. Le stoffe tinte in pezza si vendono assai facilmente nei generi a disegni. I *Rasi* sono negletti.

Nella *Peluches* regna gran calma; per contro i *Velluti* sembrano essere più ricercati nelle qualità con pelo di seta.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 26 febbraio.

Organzino	colli 10 —	K.	945 18
Greggia	colli 12 —	K.	1060 95
Totale	colli 22 —	K.	2005 13
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 404 —		K.	41022 59

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Le economie

A conferma di quanto abbiamo detto l'altro giorno circa lo studio delle economie, che alcuni vorrebbero deferire a una Commissione straordinaria anzichè alla Giunta generale del bilancio, ecco qui alcune raccomandazioni che quest'ultima prende a guida de' suoi studi per la ricerca delle economie. Il presidente Luzzatti, rivolgendosi ai colleghi, avverte che saranno altamente apprezzate tutte le altre proposte di economie mosse dall'iniziativa dei singoli commissari e che ove a porle a effetto fossero ostacolo le leggi, udito il parere dei ministri competenti, si potrà in concreti ordini del giorno consigliarne alla Camera la revisione.

Le seguenti raccomandazioni dimostrano abbondantemente la superiore competenza della Giunta a ricercare nei bilanci le economie possibili in questo momento, mentre un'altra Commissione potrebbe compiere in pari tempo uno studio più profondo e più proficuo:

Ad eccezione di quanto riguarda i bilanci della guerra e della marina, sui quali si attende la relazione della Sotto-Commissione, si delibera per tutti gli altri di non ammettere alcun aumento di spesa nei bilanci 1889-90 in confronto con quelli del 1888-89 se non in due casi, cioè:

a) quando trattisi di esecuzione di legge e di somma strettamente necessaria a tale scopo;

b) quando si tratti di pagare somme legalmente dovute.

Sopprimere i posti ora vacanti nei diversi organici, sulla vacanza dei quali si faccia conto come di economia probabile.

Non ammettere alcuna variazione di organico che non sia prescritta da legge o non sia soppressione pura e semplice d'impieghi.

Per le spese di personale nelle Amministrazioni centrali ritornare, per quanto è possibile, agli stanziamenti fatti nel bilancio del 1882.

Inscrivere nella parte straordinaria la somma corrispondente agli assegni di disponibilità per gli impiegati, il cui posto venga soppresso. Stabilire per legge che nessuna nomina nuova si faccia finchè tutti gli impiegati rimasti in disponibilità siano stati ricollocati in ufficio.

Raccomandare alla Sotto-Commissioni che si estenda il confronto fra gli stanziamenti attuali e quelli del 1882 a tutti gli uffici il cui servizio non sia per nuove leggi mutato da quell'anno in poi.

Chiedere per ogni singolo bilancio l'elenco dei comandati presso le Amministrazioni centrali con indicazione di coloro che li sostituiscono; se non furono sostituiti perchè non si può risparmiare quel posto?

Curare che le spese del personale di ruolo organico siano stanziate in capitoli separati e che quelle per gratificazioni; sussidi e lavori straordinari siano stanziate esse pure in capitoli distinti.

Studiare la convenienza, almeno per gli stipendi maggiori, di ripristinare molte di quelle dispensazioni nelle discipline, nel tempo e nel profitto delle promozioni, ecc., erano state introdotte nei periodi di difficoltà della finanza per diminuire il carico degli impiegati dello Stato.

Determinare Amministrazione per Amministrazione centrale e provinciale, esattamente il carico del personale straordinario. Chiedere la ragione del loro aumento in alcuni Ministeri, nonostante gli ordini del giorno della Camera che lo vietavano. Studiare il modo di ridurlo e d'impedire che si accresca anche con particolare proposta di legge.

Regolarizzare le intestazioni dei capitoli e i capitoli con intestazioni indeterminate o non precise. Ricercare nei documenti quali somme siano state nel 1867-68 spese a fini non attinenti al vero scopo del capitolo e cancellare la corrispondente somma dal nuovo bilancio.

Ridurre a tabelle riassuntive per provincie le voluminose statistiche sulla leva, sulle poste, sui telegrafi, sulle strade obbligatorie, ecc.; come pure le relazioni annuali delle Direzioni generali delle gabelle, del tesoro, del demanio, delle imposte, ecc., e possibilmente concentrare tali pubblicazioni nello Annuario statistico del Ministero di agricoltura e nell'Annuario del Ministero delle finanze. Cancellare la spesa che per ciò risparmiasi.

Ridurre almeno del 10 0/0 tutti i capitoli di spese d'ufficio, casuali e altri simili, sia per ottenere una economia, sia per sopprimere il lusso che si è introdotto negli uffici pubblici, e specialmente in molte delle Amministrazioni centrali.

Abolire l'Economato generale e passare al bilancio dei singoli Ministeri le somme assegnate a loro servizio, cogliendo l'occasione per introdurvi le maggiori economie possibili.

Abolire interamente i capitoli di spese ornamentali, quale, a mo' d'esempio, il capitolo 7 del Ministero di pubblica istruzione intitolato: Aiuti a pubblicazioni di opere utili per le lettere, ecc., ricordando l'elenco delle opere sussidiate negli scorsi esercizi che fu trasmesso tempo fa alla Commissione del bilancio.

Ridurre le spese per Musei e scavi.

Stabilire in articoli di legge che dall'approvazione del bilancio 1889-90 in poi nessuna scuola possa crearsi o avocarsi allo Stato se non per legge speciale.

Provvedere perchè le spese per Commissioni istituite nei vari Ministeri si consegnino alla Sotto-Giunta con indicazione nominativa delle persone che ne fanno parte quando, come membri di questa Commissioni, riscuotano emolumenti, indennità o rimborsi qualsiasi di spese.

Se queste persone sono pubblici impiegati, se ne designi la qualità e l'ufficio che occupano.

Esaminare se in alcune spese dei lavori pubblici non sia possibile distribuirne i carichi in modo che con accorcio prolungazioni di termini se ne temperi l'effetto nei bilanci.

Investigare se si possano concentrare servizi ora dispersi, e, per esempio, costituire il servizio di pesi e misure alle Intendenze di finanza che nelle loro sezioni tecniche sono qualificate per eseguirlo.

Investigare se si possano ridurre le spese di rappresentanza nell'esercito, nelle Prefetture, nei servizi diplomatici, se si possano ridurre le spese segrete, esaminando tutto questo insieme ai ministri competenti.

Curare che la ripartizione dei servizi nei Ministeri delle finanze e del tesoro al centro come nelle Intendenze non porti aumento di spese.

Far pagare agli Istituti di emissione le somme rappresentanti il guadagno netto sulla circolazione eccedente la misura legale.

Pregare le Sotto-Commissioni di guerra e marina di riferire in una speciale adunanza sulle spese per l'Africa.

CORRIERE DI NAPOLI

Carnevale uggioso — Nel paese della miseria — Il Duca e la Duchessa d'Aosta — Un impresario astuto — Desiderii strani — Un « suicidio da sè » — Peccati non veniali — Il marcio... in Danimarca.

24 febbraio.

(Nox) — Carnevale muore lentamente, e questo dolce paese meridionale sembra avvolto da una grande atmosfera di malinconia. La città più carnevalesca della *carnival-nation* sta, fortunatamente, smentendo le sue tradizioni. Abbiamo avuto un meschino tentativo di veglione al teatro Nuovo; ma gl'intervenuti non credo che abbiano oltrepassato il numero di cinquanta.

Di questa derogazione alle consuetudini carnevalesche dobbiamo essere grati agli avversari dell'on. Sandonato. Il buon duca organizzava, da tanti anni, *festivals*, mascherate, concorsi di carri. Al principio del carnevale la solita Commissione dei piccoli commercianti si presentava al duca e chiedeva feste, per... giovare al Commercio. E allora l'on. Sandonato metteva la sua fantasia e la sua popolarità in servizio delle feste carnevalesche. Dalla Calabria lontana, dalle Puglie floride e ricche giungevano a Napoli migliaia di ricchi agricoltori e di possidenti facoltosi.

Anche quest'anno la tradizionale Commissione si è presentata al duca e si è fatta presentare all'on. Amore. L'illustre sindaco ha versato torrenti di eloquenza, ha promesso di interessarsi di tutto e di tutti, ma, viceversa, non ha fatto nulla.

Anche l'on. Sandonato ha largheggiato in promesse; ma, visto dalle preoccupazioni politiche, trovandosi nella dolorosa posizione di combattere gli antichi amici, e avendo perduto gran parte della grande popolarità, ha imitato l'esempio del più eloquente e del più *rémuant* sindaco italiano. Sia lode a Dio! Non abbiamo avuto quei *festivals* orribili che deturpavano per parecchi mesi le piazze, non abbiamo avuto quelle noiose mascherate, quei goffi carri carnevaleschi e quelle ridicole battaglie di *coriandoli* di gesso.

Ma se anche avessimo avuto delle feste, nessun utile sarebbe venuto al commercio. Tutto il Mezzogiorno è come prostrato dal peso di una crisi gravissima. Non avete sentito? Tutta la provincia di Bari, tutta la Basilicata, tutta quasi la Calabria, sono in tale miseria che disperano ormai di uscire da uno stato così terribile e così gravoso. A Bisceglie dimostrazioni pacifiche di contadini affamati; dimostrazioni calme e perciò più gravi a Corato, a Barletta, a Minervino. Nessuna dimostrazione nè pacifica, nè tumultuosa in Basilicata, dove la miseria è endemica e dove i poveri contadini sono abituati ai salari più derisori e alle più inverosimili privazioni. Chi volete che in queste circostanze pensi al carnevale?

***

È accaduto quello che tutti noi prevedevamo e desideravamo. La Duchessa d'Aosta, dopo un breve soggiorno a Caserta, essendo venuta a Napoli per trattenersi pochi giorni, è rimasta incantata da quello che i buoni poeti del 1848 chiamavano il mite cielo partenopeo.

Il Duca ha compiuto già da qualche giorno le ispezioni ai reggimenti di cavalleria. Ma, cedendo al desiderio della Duchessa, ha ritardato la partenza.

La Duchessa è molto ammirata per la sua bellezza e per la sua grazia. Dopo quello che ne avevano scritto i giornali, il desiderio di vederla era così vivo che i teatri da lei frequentati erano sempre affollatissimi. Anzi l'impresario del Fondo, il vecchio teatro Reale, dove don Edoardo Scarpetta continua, malgrado la sua volgarità, a farsi ammirare, ebbe l'idea poco felice di far mettere sotto il manifesto della rappresentazione un cartellino che annunziava l'intervento del Duca e della Duchessa d'Aosta. Per ordine di un aiutante di campo del Duca, i cartellini furono lacerati, ma la pubblicità era già fatta e l'astuto impresario raggiunse lo scopo.

I Principi si tratterranno forse a Napoli sino alla fine della prossima settimana.

***

Si è molto parlato sulla chiamata a Roma dell'onorevole Codronchi. Gli amici dell'ex-Deputazione provinciale hanno finto di rallegrarsi; il Governo rinsavisce, hanno pensato, e l'on. Codronchi non sarà poi il *guenon* dei poco scrupolosi amministratori napoletani. Ecco, hanno pensato invece gli avversari, ecco un viaggio che avrà certo delle conseguenze. L'onorevole Crispi ordinerà senza dubbio all'on. Codronchi di essere severo e di non transigere con gli avversari. Parole, parole, parole!

Anche il *Roma*, il buon *Roma*, lo zelante *Roma*, che ha difeso sempre con entusiasmo due suoi antichi direttori, gli onorevoli Fusco e Billi, ha voluto esprimere alcuni suoi desiderii sotto forma d'informazioni. E sapete che cosa ha detto il buon *Roma*? Dopo alcune considerazioni d'indole più o meno soggettiva, ha annunziato che la famosa inchiesta del commendatore Conti non sarà pubblicata. Questo innocente desiderio dell'on. Lazzaro non uscirà dal suo stato di pura e semplice aspirazione. Crede l'on. Lazzaro che l'on. Crispi abbia preso tanti e così gravi provvedimenti per semplice gusto? E non ricorda le promesse fatte alla Camera dal presidente del Consiglio all'onorevole Bonghi? L'on. Crispi ha troppa stima di se stesso per mancare ad una promessa fatta pubblicamente in Parlamento. Sarebbe per il presidente del Consiglio (rubiamo una frase dell'onor. Lazzaro) un « suicidio da sè. »

Ma mentre a Napoli alcuni zelanti uomini politici cercano di non far nascere la luce su certi peccati non veniali, a Salerno, nell'Amministrazione provinciale, è stata compiuta una inchiesta egualmente grave se non egualmente importante. Si tratta nientemeno che di una truffa ingente che sorpassa forse di non poco il mezzo milione: sono stati messi in giro mandati falsi, e delle Obbligazioni sono state pagate due e anche tre volte.

Il comm. Giura, prefetto di Salerno, ha scoperto le frodi dietro uno studio lungo e paziente. Il comm. Giura è uno dei migliori prefetti meridionali. Patriota integerrimo, amministratore imparziale, ha lasciato dovunque traccia della sua laboriosità e della sua imparzialità. A Salerno, dove nessun prefetto aveva potuto durare lungamente, perchè le lotte erano vivissime, ha saputo mantenersi estraneo ad ogni personalità e farsi stimare da tutti. Ha compiuto l'inchiesta senza scandalo, senza rumore, senza desiderio di *réclame*.

È stato per otto giorni a Salerno, mandato dal Ministero dell'interno, il comm. Pietro Bertarelli, ex-segretario dell'on. Depretis. Ha interrogato tutti i componenti dell'ufficio provinciale, serbando il più assoluto silenzio sulle dichiarazioni loro.

Dopo la Deputazione provinciale di Napoli, quella di Salerno. Ahimè! vi è molto marcio in Danimarca.

Corriere Milanese

Il perchè di 121 arresti — Gravi prevaricazioni nello Stabilimento Erba — Due donne suicide — La crisi alla Scala.

25 febbraio.

(oc.) — V'ho telegrafato ieri degli 84 arresti avvenuti nella notte da sabato a domenica. È constatato ora trattarsi di una misura preventiva, temendosi non si sa che pel mattino di domenica in linea di scioperi. Fu un grande, formidabile errore di polizia, il cui unico effetto fu di offuscare subito quella leggenda d'abilità fine che faceva del questore un secondo aristocratico Lecoq. Questa misura stranissima — per la quale, durante la notte, gli agenti di P. S. penetrarono per tutte le locande in cerca di disoccupati od agitatori — era stata preveduta giorni sono da un articolo di giornale, nel quale si prediceva nientemeno che uno sciopero generale di tutti quanti gli operai milanesi, il che vale a dire di 70 od 80 mila persone a dir poco. Quantunque quell'articolo fosse riprodotto per la sua sensazionalità da parecchi giornali, non ve ne parlai poichè balzava con evidenza agli occhi l'inconsistenza delle contenutevi previsioni. Questi movimenti ostesi non si preparano da un giorno all'altro. Gli stessi disordini di Roma ebbero una preparazione di un anno e non scoppiarono che dopo parecchi giorni di convulsione manifesta. Per quanto la teoria del contagio emanata da Crispi alla Camera possa avere un fondo di verità psichica, non era a Milano che se ne poteva preveder ora la riproduzione; a Milano ove lo sciopero dei gasisti prima e quindi quello degli addetti allo stabilimento Suffert, passarono quasi inosservati, rimasero circoscritti a poco più d'un centinaio di persone e terminarono in 3 o 4 giorni. I muratori — neppure dichiaratisi in sciopero — si accomodarono anch'essi coi capi-mastri mercè l'intromissione del sindaco. Per domenica non restava quindi che uno sciopero di 30 o 40 operai meccanici addetti allo Stabilimento metallurgico l'*Elvetica* e per cause di non eccessivo valore. Come si poteva temere da noi per diporre tanto e così eccessivo ed illiberale sfoggio di precauzioni? La spiegazione dell'enigma non si può averla, a mio vedere, che annodando l'articolo di giornale — dovuto probabilmente ad informazioni particolari di qualche agente, raccolte in buona fede dal *reporter* — alle misure prese dippoi.

Da questi due fatti risulta che qualcuno dei più astuti agenti, per farsi bello di arcani uffici presso il nuovo questore, ideò, montò, apparò un semplice parto della sua fantasia.

Milano cheta, tranquilla, adagiata, quasi direi, nel periodo di sicurezza attuale e preoccupata di feste, festini e veglioni non s'è mai sognata l'imminenza di un pericolo qualsiasi.

La Questura stessa capì l'errore, e per coonestare il suo provvedimento, disse trattarsi di vagabondi, ladri, borsaiuoli e sospetti in genere. Anzi, per buttare un po' di polvere negli occhi, la scorsa notte fece procedere ad altri 37 arresti (compiendone così 121), questa volta di veri pregiudicati, nella speranza che, confondendo questi con quelli, si evitasse l'espandersi di commenti sfavorevoli.

L'autorità politica e quella di polizia erano così preoccupate dei temuti guai che si era tenuto in pronto buon nerbo di soldati. Malgrado le smentite ufficiose ed ufficiali, posso assicurarvi che i quattro squadroni di cavalleria (due Nizza e due Genova) fatti manovrare domenica mattina sui bastioni da Porta Venezia a Porta Magenta avevano incarico di vigilare. I furieri ebbero ordine di correre subito in quartiere al galoppo ad avvertire non appena si notassero assembramenti. Inoltre altri due squadroni rimasero consegnati, e così pure un battaglione d'alpini al Castello ed un battaglione di fanteria nella caserma di Santa Prassede a Porta Vittoria. Per dippiù la solita sortita festiva alle 11 1/2 venne soppressa. I soldati andarono a passeggio soltanto alle 4 pom., allorchè si verificò che i temuti disordini non avevano base di realtà. Temendosi ogni piccolo sintomo si era perfino sequestrato il *Fascio Operaio* con 24 ore di ritardo, per articoli vibrati, ma non più del consueto.

***

Vengo a cognizione in questo momento d'un fatto abbastanza grave. Trattasi di forti e continuate prevaricazioni commesse a danno della ricchissima ditta Carlo Erba per prodotti chimici e medicinali. Per un semplice caso — pare in seguito a constatata inesattezza di riporti dal giornale a libro cassa — si venne a verificare che, mentre la cassa era in regola coi suoi registri, non lo era cogli altri. Esclusa ogni colpabilità nel cassiere, — il quale è un nipote dell'Erba, — si scoperse che il vero colpevole era un tal Celli, il quale venne subito denunciato. Ma egli riuscì in tempo ad abbandonar Milano, e forse è ora al sicuro.

Si procedette subito alla verifica dei conti, e finora si sarebbe trovato un ammanco di circa 30 mila lire. Si investiga altresì se oltre il Celli vi siano altri colpevoli.

***

Oggi la cronaca conta due suicidii muliebri.

Stamane, alle 9 1/2, certa Giuseppina Rossi, di Treviso, maritata ad Emilio Rodoni, commesso viaggiatore, si gettò dalla finestra della propria casa, in via Paletta, sulla pubblica via. Ebbe la testa spaccata e le cervella sparpagliate. Da tre giorni era venuta a stabilirsi a Milano col marito, i loro due bambini ed i genitori del Rodoni. Pare trattisi d'isterismo. La suicida aveva 28 anni.

Stasera, alle 8 1/2, al N. 34 sul viale di Porta Garibaldi, si replicò un identico fatto. Dal terzo piano si vide sporgere e precipitare nel cortile il corpo di certa Teresa De-Rosa, donna sui 24 anni. Per due ore il cadavere della disgraziata rimase — in attesa della visita legale — a sbarrare agli inquilini l'accesso della scala. Il marito — uomo brutale che percuoteva la moglie terribilmente — pur avendo assistito al suicidio, rimase di sopra ponendosi tranquillamente a letto.

Fu trovato con delle chiazze di sangue, il che lascia supporre aver egli pur allora percossa la giovane donna, la quale, forse per liberarsi dalle truce compagnia, preferì la morte.

A buon conto il marito venne arrestato.

***

Quanto alla Scala, niente di nuovo, tranne che continuano i riposi dopo l'insuccesso dell'Oxilia nell'*Otello* di Verdi. Per una stagione che costa trentamila lire all'erario municipale, il fatto di non aver neppure in serbo uno spettacolo di ripiego, rivela un tal carattere d'insipienza nella Commissione teatrale che assume le proporzioni di uno scandalo.

Si parla di sostituire all'Oxilia il tenore De Negri, che canta al nostro Regio; ma questo non potrà avvenire che per un tratto breve di stagione, cioè dal 5 al 10 marzo, dovendo prima il De Negri compiere i propri impegni a Torino.

Il carnevale a Firenze

Firenze, 25 febbraio.

(Marco) — Quest'anno il carnevale è lungo: ma sarà breve, poichè viene di moda l'economia dei bilanci e anche quella di spasso.

Di pubbliche baldorie per la città nessun sintomo, e, possiamo aggiungere, nessun rimpianto.

Invece di addobbi carnascialeschi gli architetti dell'Uffizio d'arte stanno scorticando la parete che serve di fondo alla Loggia dei Lanzi: ho sentito dire che avessero intenzione di sostituire all'intonaco un rivestimento di pietra a *filaretto*: in ogni caso si saranno ora convinti che gli antichi non adoperarono il filaretto se non nella zona inferiore quasi schienale ai sedili: infatti la pietra da filaretto prende un tuono di colore affatto eguale a quello dei pilastri che sostengono le arcate, in modo che il disegno di essi e dei capitelli non avrebbe sufficiente risalto. Si ritiene quindi che rifaranno l'intonaco, solo avendo riguardo a ottenere la tinta unita, e occupandosi piuttosto di riparare alle infiltrazioni dal coperto.

***

I soliti corsi di carrozze sono preveduti come una possibilità dai manifesti municipali, ma non c'è nessuna disposizione perchè riescano ben nutriti e brillanti.

Tutto dunque si ridurrà al veglione ultimo della Pergola; anzi quest'anno è unico, perchè il teatro è con grande soddisfazione del pubblico occupato dall'*Orfeo* dell'impresa Sonzogno.

A proposito di quest'Impresa, i coristi e l'orchestra fiorentina si lagnano perchè gli spettacoli d'opera alla Pergola ed al Pagliano vennero montati colle masse corali e orchestrali romane. Ma siccome Sonzogno doveva in pochi giorni metter su l'*Orfeo*, la *Mignon*, il *Conte di Gleichen*, i *Pescatori di perle*, il *Barbiere*, il *Guglielmo Tell* e il ballo *I due soci* (lo doveva e lo ha fatto), sarebbe stato impossibile trovare il tempo alle prove; bisognava per forza trasportare da Roma tutto già allestito, come poi da Firenze andrà a Venezia; d'altronde Sonzogno ha dato, come risarcimento, tre serate di paga alle masse fiorentine.

Ritengo che l'agitazione degli operai musicali non andrà oltre il malumore: invece ieri mattina ci fu uno sciopero degli spazzini comunali: l'assessore Lanzmi si intromise colle buone; la Questura arrestò quattro che si dovrebbero quindi supporre agitatori. Insomma, un po' colle buone, un po' colle brusche, si ottenne che fosse ripreso il servizio della pubblica nettezza.

***

Quel po' di carnevale si fa tutto in teatro, compreso il cosidetto concorso di bellezza, al quale intervennero alcune delle Veneri vittoriose a Torino e scorbacchiate a Livorno; qui quasi nessuno si è mosso per arrischiare un malanno all'Umberto bene addobbato, ma freddissimo; ai pochi intervenuti, le bellezze parvero assai discutibili in complesso; ad ogni modo, stanotte procurerò di assistere alla proclamazione delle premiate e ve ne manderò i nomi; quanto alle non premiate, non se l'avranno a male di esser taciute. Meno male che non furono fischiate come altrove.

***

Quanto ai balli privati ce n'è stato uno assai caratteristico, in costume dell'epoca, in commemorazione dell'Indipendenza americana, presso l'americana signora Mac-Namee.

E ce ne sarà uno aristocraticissimo alla vista per lunedì prossimo, dalla principessa Strozzi nel suo palazzo di via Tornabuoni.

***

Giacchè sono in questa strada, mi fermo un momento al *Club* dell'Unione per comunicarvi che ieri sera vi fu ammesso come socio il nuovo console francese.

Il *Club* dell'Unione è di composizione molto aristocratica e difficile alle ammissioni; parecchi inoltre avrebbero dato voto contrario al diplomatico francese in omaggio alla triplice alleanza, si diceva. Ma come vedete, e sebbene non siano dimenticati gli incidenti dell'anno scorso fra il signor De Laigne e un magistrato italiano, il rappresentante della Francia è stato bene accolto.

Se l'Italia potesse stabilire buoni rapporti con tutte le Potenze senza troppo compromettersi per la politica di nessuna, sarebbe molto più facile avere quel buonumore economico che occorre per far carnevale.

Gli amori del principe di Battenberg.

Chi è la signorina Loisinger.

Sul matrimonio del principe di Battenberg colla signorina Alice Loisinger scrivono da Berlino:

« Il principe Alessandro di Battenberg, l'ex-principe di Bulgaria, l'eroe di Sliwnitza, che si volle in passato innamorato perdutamente della principessa Vittoria, la figlia di Federico III, si è deciso a seguire l'impulso del suo cuore e a stringere vieppiù con un matrimonio un legame che esiste da molto tempo.

« Si afferma anzi che questo matrimonio è stato già celebrato colla massima segretezza.

« La prescelta del principe apparteneva finora al teatro: era una cantante del teatro di Corte di Darmstadt; si chiama Loisinger.

« La relazione del principe Alessandro per la signorina Loisinger era conosciutissima a Darmstadt, tutti ne parlavano già da parecchio tempo; nessuno però credeva che il principe avesse l'intenzione di sposarla.

« Il principe Alessandro di Battenberg è nato il 5 aprile 1857, ha quindi 32 anni, è quindi nella miglior età per un uomo; la sua figura è alta, ha la fisonomia simpatica, ha trovato sempre molta ammirazione presso le signore, che l'aureola di eroismo conquistata a Sliwnitza valse ad aumentare.

« Persone che conoscono intimamente il principe affermano che il matrimonio colla Loisinger è stato sempre nei suoi desiderii, e che aveva finora esitato in omaggio al volere del padre, che osteggiava questa unione; ora il padre è morto e nessun riguardo umano lo trattiene nel mandare ad effetto il suo proposito. »

Deliberazioni della Deputazione provinciale di Torino.

Adunanza di giovedì 14 febbraio.

Emise voto favorevole, nell'interesse della provincia, sul progetto di campo di tiro a segno in Pinerolo.

Prese atto delle comunicazioni della Prefettura in ordine alla vertenza relativa al pagamento del contributo dovuto dal Comune di Villafranca Piemonte nelle spese della ferrovia Airasca-Cavallermaggiore.

Mandò rassegnarsi alla R. Prefettura per l'ulteriore corso un verbale di contravvenzione accertata per danni recati alla strada Chivasso-Ozegna.

Prese atto delle comunicazioni del Sindaco di Susa circa la sistemazione del 1° tronco della strada Susa-Menna-Mattie.

Mandò all'Impresa Prenosselli di far constare della idoneità del rappresentante della medesima proposto per l'esecuzione dell'appalto dei lavori di costruzione della strada Strambino-Piverone.

In attesa delle deliberazioni del Consiglio provinciale sulle modalità di pagamento del sussidio per la manutenzione delle strade intercomunali, rinviò all'ispettore tecnico la domanda di sussidi del Comune di Locana.

Riservò la propria determinazione circa le instanze del Municipio di Carmagnola dirette ad ottenere migliorate le condizioni di viabilità della strada Villastellone-Carmagnola.

Mandò comunicarsi al Municipio di Gassino, per le sue osservazioni, l'istanza dei sindaci di Sciolze, Rivalba e Bussolino Gassinese, diretta ad ottenere prontamente eseguite da quel Municipio le prescrizioni dell'Ufficio tecnico provinciale pel riattamento del tratto della strada Gassino-Sciolze che scorre nel suo territorio.

Sospese ogni sua decisione sulla domanda di pagamento del progetto di massima della strada Torre-Bobbio Pellice in attesa del voto dell'Ufficio tecnico.

Mandò all'Ufficio tecnico pel suo parere la domanda di concorso nelle spese di ristauro del ponte sulla Dora Riparia ad Alpignano.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 26 febbraio.

È aperta alle ore 2,30 pom. I deputati sono scarsi. Sono presenti i ministri Crispi, Grimaldi e Perazzi.

CONTI raccomanda l'urgenza della petizione del Collegio dei ragionieri di Milano, chiedente che la misura di traduzione in reddito imponibile degli stipendi e delle pensioni corrisposte dalle Opere pie e Società per azioni sia mantenuta in cinque ottavi. La Camera acconsente.

Il PRESIDENTE comunica due telegrammi: uno del sindaco di Trani, l'altro del figlio del defunto Carcani, coi quali esprimono alla Camera la loro riconoscenza per la commemorazione fatta ieri del compianto deputato Carcani.

FROLA presenta la *relazione sul progetto per modificazioni all'art. 3 della legge 1° marzo 1886, n. 3682, sulla scala delle mappe catastali.*

LANZARA presenta la relazione sul *progetto relativo ai provvedimenti per l'esecuzione del piano regolatore di Bologna.*

Riprendesi la discussione sui

Provvedimenti finanziari.

DI BLASIO svolge quest'ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a provvedere al pareggio mediante economie. » (*Rumori. Conversazioni*)

L'oratore dice che le spese dal 1876 sono oltre misura aumentate e specialmente nei Ministeri dell'interno, degli esteri, dell'istruzione e dell'agricoltura. Sostiene che non lievi economie si possono fare. È quindi dolente di doversi separare dal Ministero, ma nell'interesse del Paese sente dovere di opporsi a nuove imposte; darà quindi voto contrario ai provvedimenti proposti.

CARNAZZA-AMARI svolge quest'altro ordine del giorno: « La Camera, consentendo che il Paese non può sopportare alcun aumento di tasse sui terreni, invita il Governo a supplire in altri modi alle esigenze del bilancio. »

Accenna alla grave crisi economica d'Italia e specialmente della Sicilia; e sostiene che in tali condizioni non è possibile assolutamente imporre nuovi sacrifizi al Paese. La forza contributiva della Nazione è completamente esaurita.

SPIRITO è dolente di distaccarsi dal Ministero, ma non può più seguirlo nel suo indirizzo finanziario e politico. Le nuove imposte non sono possibili. Sono invece possibili sensibilissime economie sui bilanci della guerra e della marina, senza per ciò diminuire la nostra potenza militare. Raccomanda quindi ai colleghi il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che il paese non può sopportare il peso di nuovi tributi e desiderosa di un più corretto e più sicuro indirizzo nella politica interna e nella politica finanziaria, invita il Governo a limitare le spese sulla base delle attuali entrate e delibera di non passare alla seconda lettura dei provvedimenti finanziari proposti. »

La Camera è disattenta.

BRANCA svolge quest'ordine del giorno: « La Camera riconosce la gravità delle condizioni finanziarie ed economiche del paese, consente che non possono accettarsi nuovi aggravi, delibera che si provveda con la diminuzione delle spese e con opportune revisioni delle leggi sulle imposte. » L'oratore parla ascoltato.

Riconosce che molte economie si possono fare, ma non bisogna esagerare. Si è parlato, per esempio, di ridurre a dieci i Corpi d'armata; egli, che combattè perchè non fossero portati a dodici, opporrebbesi ora con tutte le forze a tale riduzione, che sconvolgerebbe tutto il nostro ordinamento militare. Ma sul bilancio della guerra e della marina sono però ben possibili altre economie; ne accenna alcune. Pensa del pari che sensibili economie si possano fare sul bilancio dei lavori pubblici, riducendo alcune dotazioni che l'esperienza fa ritenere eccessive. Dimostra invece che sarebbero pericolose le riduzioni sulle spese ferroviarie. Nota le gravi diminuzioni degli introiti doganali, derivanti da depressioni dei consumi, depressioni che attribuisce ai dazi fiscali, i quali uccidono la produzione. Accenna specialmente alla diminuzione dei proventi delle tasse sugli spiriti, i quali, mentre nel 1886-87 ascendevano a circa 30 milioni, quest'anno, non ostante i successivi aumenti, toccheranno i 21 milioni.

L'oratore esamina quindi il disavanzo. Sostiene essere non quello accennato da Perazzi, ma bensì di 180 milioni; e questo risultato devesi alla finanza fiscale seguita dal Ministero. Non crede che si possa riordinare la finanza senza aver riordinato il credito; desidera che sul proposito il Governo faccia conoscere chiaramente i suoi intendimenti. Dichiara che voterà contro i provvedimenti proposti, pur riconoscendo che quelli riferentisi alle reimposizioni d'un decimo ed all'aumento del sale sono i meno irragionevoli. Dà lode al ministro del tesoro per la soppressione della Cassa pensioni, ma mette in avvertenza la Camera ed il Governo sulle cattive conseguenze delle facili emissioni di Consolidato. L'oratore conclude raccomandando alla Camera il suo ordine del giorno ed invocando dal Governo un metodo di amministrazione che risponda ai reali bisogni del paese.

GRIMALDI, ministro delle finanze, rettifica alcune asserzioni di Branca relative ai proventi doganali e dimostra che le diminuzioni di entrate provvenute non devonsi attribuire alle cause accennate dal preopinante.

BRANCA replica brevemente.

SEISMIT-DODA svolge la seguente mozione: « La Camera, convinta che le presenti condizioni economiche del paese non consentono le nuove gravezze richieste dal disegno di legge ora in esame, delibera che sia provveduto al disavanzo del bilancio mediante il rinvio di spese non urgenti e mediante economie nelle singole amministrazioni dello Stato. » Critica l'abolizione della Cassa pensioni e dice che non c'è urgenza di questo provvedimento. Parla delle economie e sostiene che se ne possono realizzare, e delle importanti, così nei lavori ferroviari rimandando l'incominciamento di alcune linee ad esercizi meno aggravati, come nel bilancio della guerra semplificando l'amministrazione, riducendo la spesa eccessiva dei Carabinieri e con altre minori riduzioni. Importanti economie si potrebbero avere riformando gli organici. La burocrazia è esuberante; riducendola gioverebbesi grandemente ai servizi ed all'erario. Sostiene che le iniziative e le proposte di economie debbono partire dal Governo e non dalla Camera.

Passa quindi ad esaminare i provvedimenti proposti, e li censura. Dice che la presentazione di essi significa che il Governo non ha un'esatta cognizione delle vere condizioni economiche del Paese, le quali sono gravissime. Conchiude raccomandando vivamente a Crispi di considerare che il Paese è esausto e che continuando sulla via nella quale si è posto il Governo, si potrebbe invano far appello al popolo italiano nel dì del pericolo.

FERRARI LUIGI dà ragioni della seguente mozione: « La Camera, convinta che la situazione economica del Paese non permette l'inasprimento degli oneri tributari, invita il Governo a cercare l'eliminazione graduale del disavanzo in un programma di

radicali riforme amministrative ed economiche e nella riduzione delle spese militari, e delibera di non passare alla seconda lettura dei provvedimenti in discussione. »

Censura vivamente tutto l'indirizzo politico del presente Gabinetto, che è identico a quello seguito dai precedenti, ed è la sola causa dell'attuale disagio della nostra finanza. Conclude invocando da Crispi una politica vigorosa, energica e largamente liberale e democratica, corrispondente ai bisogni del paese. Se questa politica il presidente del Consiglio facesse, egli non sentirebbesi il coraggio di negargli il suo appoggio.

MARTINI FERDINANDO rinunzia a svolgere un ordine del giorno da lui presentato, col quale invitasi il Governo a restringere la nostra azione militare in Africa; dichiara anzi che intende ritirarlo.

FALDELLA svolge la mozione seguente: « La Camera invita il Governo a presentare proposte per diminuire anzichè accrescere gli aggravi già sproporzionati all'agricoltura. »

Rimandasi il seguito della discussione a domani.
Levasi la seduta alle ore 6,45.

L'assemblea della Banca Subalpina.

Oramai *nulla dies sine*... assemblea.

Ieri il vasto salone della Borsa ospitava gli azionisti della Banca Subalpina radunati per la consueta riunione annuale. Gli azionisti erano in numero più che discreto, 132, rappresentanti N. 22,000 Azioni.

Il presidente Marsini poteva quindi dichiarare subito valida l'assemblea.

Erano presenti al banco presidenziale tutti gli amministratori, i sindaci, il segretario avv. Revesendo ed i due maggiori azionisti per lo scrutinio delle schede di votazione.

Il direttore della Banca, cav. Verazzi, dava lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione.

La relazione si riferisce anzitutto a quanto già si era esposto nelle due ultime assemblee per le modificazioni statutarie introdotte nell'ordinamento dell'Istituto. Si accenna che fu fedelmente seguito il programma proposto, che consiste specialmente nel liquidare il passato con diligente pertinacia, e nel concentrare e semplificare l'amministrazione. Così si è proceduto alla soppressione della Sede di Milano, della Succursale di Asti, e ad un assetto definitivo e soddisfacente della Esattoria di Sicilia. Le condizioni generali della Banca sono state assai migliorate e per la qualità dei cespiti che ne costituiscono il patrimonio e per il loro valore intrinseco. Si ha quindi una situazione scevra d'ogni pericolo, che permette di fare assegnamento sopra sicure disponibilità che pongono la Banca in grado, sia di provvedere in modo più esteso al lavoro bancario sulla piazza di Torino e di associarsi in nuove e proficue operazioni ai grandi Istituti, a cui la legano ottimi rapporti, sia di far fronte sempre e colle proprie forze ad ogni evenienza.

La relazione passa quindi in esame le più importanti operazioni compiute dalla Banca.

Depositi in conto corrente. — Malgrado le circostanze eccezionali dello scorso anno, i depositi in conto corrente e i buoni a scadenza si accrebbero anzichè diminuire, e sono in continuo aumento tuttora.

Il totale dei depositi in conto corrente era al 31 dicembre 1887 di L. 17,421,180 35

mentre che al 31 dicembre 1888 era di L. 15,390,326 43

alla qual somma però sono da aggiungersi i depositi della Sede di Milano e della Succursale d'Asti, rimborsati a tutto il 31 dicembre 1888 in seguito all'avvenuta soppressione, in » 3,033,839 55

L. 18,424,165 98

quindi un aumento dei depositi nel 1888 in confronto al 1887 di L. 1,003,034 63

Azioni Ferrovie Mediterranee. — Questa importante impresa continua nel suo fecondo sviluppo. Nei valori di proprietà della Banca questo titolo tiene sempre uno dei primi posti. Venne esercitata l'opzione, e così rinforzata maggiormente la posizione dell'Istituto.

Cassa Sovvenzioni ai costruttori. — La Cassa Sovvenzioni di Milano è certamente, fra gli Istituti congeneri, il più vigoroso e meglio ordinato. Si occupò finora quasi esclusivamente dell'edilizia milanese, la quale procede in modo calmo e prudente, e ha dato già, e promette seriamente anche per l'avvenire, ottimi risultati. La Subalpina partecipò alla sua fondazione e vi mantiene una larga interessenza, dalla quale si possono ripromettere cospicui benefizi.

Società Fondiaria Milanese. — Le condizioni finanziarie di questa solida impresa continuano ad essere vantaggiose. Anche per l'esercizio 1888 ha assicurato il dividendo di L. 50 per azione, e cioè il 10 0[0; la Subalpina ne è sempre la principale interessata, e sta preparando notevoli innovazioni che daranno alla Fondiaria Milanese una posizione ognora più forte e solida.

Ferrovie Reggiane. — D'accordo colla Banca Generale si è costituita una speciale Società anonima, il cui ordinamento funziona in modo commendevole. Come è stato promesso lo scorso anno, si provvide così al collocamento di parte importante di questi titoli, diminuendo di molto l'interessenza della Banca e mobilizzando buona parte del capitale che da molti anni vi era impegnato.

Obbligazioni ferroviarie 3 0[0. — La Subalpina ebbe una partecipazione diretta nelle due emissioni di Obbligazioni ferroviarie 3 0[0 del maggio e del luglio 1888. La prima venne liquidata con un discreto utile; per la seconda non deve ritardare il riparto utili, essendo stato già rimborsato quasi per intiero il capitale.

Società Risanamento Napoli. — In questo importante affare la Banca ebbe parte diretta coi principali Istituti e Case bancarie del Regno. La Società che deve assumere l'impresa si è costituita con un capitale di 30 milioni, e già ha cominciato le sue operazioni.

Società Immobiliare Torinese. — Il credito che la Banca professa verso questa Società deve ritenersi di sicura esigibilità, perchè garantito da prima e larga ipoteca su terreni la cui vendita, in qualsiasi circostanza, basta certamente a coprirlo.

La Società si è messa in liquidazione e attende, a mezzo dei suoi stralciari, con maggior lena alla liquidazione dell'affare.

Le ultime combinazioni fatte col Municipio di Torino per la vendita delle aree occorrenti alle sedi stradali ed i relativi compensi (i quali andranno a diminuzione del nostro credito) miglioreranno la condizione dell'asse patrimoniale. Però non si cessa di insistere affinchè sia chiusa con sollecitudine, in modo definitivo, questa operazione.

Esattorie di Sicilia. — Per le diverse Esattorie appaltate in Sicilia, operazione che dura da molti anni, la Banca può dire di essere riuscita, mediante cure diligenti, ad ottenere un soddisfacente e sicuro ordinamento, diminuendo anche moltissimo l'esposizione di capitali che vi aveva impiegati.

Società Esportazione Agricola Cirio. — Con vivo rammarico si è veduto volgere meno prospere le vicende di questa Società. La Banca ha cercato e cerca, d'accordo cogli altri importanti Istituti cointeressati, di studiare modo di riordinare una così importante azienda, e fa voti perchè si possa riuscirvi nell'interesse anche dell'economia nazionale. Per ogni eventualità però si è creduto prudente di fare una radicale ammortizzazione sulle azioni, che fino dall'origine della Società figuravano nel Portafoglio Valori, riducendone il prezzo d'inventario a L. 24,000.

Fallimento C. Spessa con stabilimento vinicolo in Asti. — Altro grave e doloroso argomento è quello del fallimento di Carlo Spessa di Asti, sul quale il Consiglio d'amministrazione ama essere esplicito, desiderando innanzi tutto che si sappia la verità intera sulle buone come sulle cattive fortune della Banca.

Essa era da molto tempo in relazione d'affari con questa Ditta.

Lo Spessa, nel principio del 1885, si era reso acquisitore del grandioso stabilimento vinicolo situato alle porte d'Asti, stato costrutto con ingente spesa da una delle Società anonime di quella città, posta poi in liquidazione; vi aveva apportato miglioramenti notevoli, e gli aveva ridato vita industriale che sembrava rigogliosa, esercitandovi su larga scala l'industria ed il commercio dei vini, specialmente per l'esportazione in America, in Francia ed in Svizzera.

Un vantaggio assai notevole di quello stabilimento era di aver ottenuto dal Governo la facoltà di operare nello stabilimento stesso ed in franchigia la alcoolizzazione dei vini destinati all'esportazione. E la Banca gli aveva accordato un credito rilevante, specialmente per lo sconto del suo portafoglio sull'estero, sapendosi che erano assai considerevoli le concernenti sue esportazioni.

Nell'autunno del 1887, nell'occasione della campagna vinicola, la Banca gli aprì un credito contro emissione di sue cambiali, e nell'ottobre ebbe da lui cautela ipotecaria sul detto suo stabilimento vinicolo di Asti, che, sebbene colpito da altre ipoteche, era dato ed effettivamente si presentava di valore superiore, così come era stato ridotto e come era condotto dallo Spessa. Oltre a ciò si presero altre cautele pignoratizie su taluni di lui crediti ipotecari.

Allorquando si cominciò a parlare dell'applicazione della tariffa generale sulle esportazioni dall'Italia per la Francia, lo Spessa aumentò la sua esportazione di vini; e parve buona operazione, perchè i vini stessi si sarebbero trovati al di là della frontiera gravati di spesa minore di dazio di quella che si aspettava, ed è poi sopravvenuta.

La Banca, la quale si trovava già creditrice dello Spessa, continuò i suoi affari con lui. Sicchè nelle situazioni che egli le andava comunicando della sua Casa di commercio, ma pur tuttavia la Banca prendeva misure di sorveglianza sull'azienda di Asti, e di pegno sui vini che erano nei depositi di Francia e di Svizzera.

Senonchè, o sventura od inganno che sia stato, la supposta attività dei vini di Buenos-Ayres si convertì in grossa passività verso la Casa di commercio che ne aveva colà il deposito ed aveva fatto su quei vini anticipazioni che rimasero in molta parte scoperte, sia per deperimento dei vini stessi, sia per ribasso grande di prezzi. Molti trassati delle cambiali sull'estero, o non accettarono, o non pagarono; non pochi vini di Francia e di Svizzera si sono trovati di qualità deteriore o deperiti; il loro prezzo venne a diminuire per la concorrenza portata dalla soverchia offerta; ed inoltre il prezzo medesimo si trovò in parte coperto ed assorbito dalle spese e dalle anticipazioni. Ed il risultato ultimo fu che per un insieme d'inganni e di disgraziati avvenimenti, la Banca si trovò involta nel fallimento dello Spessa, che fu dichiarato dal Tribunale d'Asti il 5 ottobre 1888, nel quale furono proposti i crediti della Banca.

Il Tribunale, con successiva sua sentenza e su istanza del curatore, ha fatto risalire la cessazione dei pagamenti dello Spessa in via provvisoria al 15 dicembre 1887; e la Banca ha presentato opposizione a tale sentenza, e ciò per troncare dalla radice le liti medesime, nelle quali, in ogni caso, potrebbe far valere le opportune difese. È tuttavia pendente la relativa causa davanti il prefato Tribunale di Asti, e giova sperare che sarà accolta l'opposizione e le ragioni della Banca.

La liquidazione di questo fallimento dovendo disgraziatamente condurre a grave perdita dei creditori, specialmente per il grande deprezzamento derivatone allo stabilimento industriale vinicolo, il Consiglio d'Amministrazione ha, nella compilazione del bilancio, apportata una larghissima diminuzione al credito della Banca e in proporzioni tali da mettarla al coperto da pericolose eventualità.

Succursali. — Già si accennò alla soppressione avvenuta della succursale di Asti. Ora non rimangono che quattro sole succursali; e le sistemazioni introdotte nel loro funzionamento, la sorveglianza e l'assiduo riscontro che la Banca esercita, permettono di dichiarare che non solo non potranno essere causa di preoccupazioni, ma che gioveranno alla Banca, specialmente pel servizio dei corrispondenti.

Spese generali. — Già per il trascorso esercizio le spese generali sono diminuite di circa lire 40,000. Questo primo e lieve vantaggio sarà ben maggiore nel corrente e nei futuri esercizi, perchè si potranno risentire gli effetti delle innovazioni e semplificazioni introdotte nel organamento sociale.

La relazione richiama l'attenzione degli azionisti su quanto venne stabilito nell'articolo 20 dello statuto ultimamente modificato, e cioè, *che sugli utili del bilancio, dopo il 10 0[0 per la riserva, verrà prelevata la somma necessaria per dare un dividendo di lire 10 per ogni azione, e cioè un interesse del 5 0[0 sul versato.*

Questa innovazione porterà un notevole vantaggio agli azionisti, giacchè, sia il Consiglio d'amministrazione che gli impiegati non percepiranno assegni se non dopo un prelevamento del 5 0[0 sulle azioni. Invece, in epoca precedente, questi assegni erano prelevati sul reddito complessivo e prima del dividendo agli azionisti. L'essere stata presa dal Consiglio l'iniziativa per questa importante innovazione renderà persuasi gli azionisti del suo interesse e delle sue preoccupazioni per tutto ciò che può dare incremento e forza all'Istituto.

Ecco ora i risultati del conto generale, profitti e perdite:

Gli utili lordi dello scorso esercizio 1888 ammontano a L. 2,848,126 75

Le spese generali e interessi a L. 1,430,907 82

Aggiunto il risconto del Portafoglio ed anticipazioni dell'esercizio precedente in » 71,184 40

L. 1,502,132 22

residuano gli utili netti in L. 1,345,994 53

A sensi delle ora accennate deliberazioni prese nell'assemblea generale straordinaria del 20 settembre 1888, le nuove disposizioni statutarie per il riparto degli utili non dovendo aver vigore che nel corrente esercizio, la relazione propone, in relazione all'art. 20 del precedente statuto, il seguente riparto:

Al fondo riserva, 10 0[0	L.	134,599 45
Per gli altri prelevamenti di cui al detto articolo, 8 0[0	»	107,679 32
Per dividendo al capitale, 82 0[0	»	1,100,000 —
Con una rimanenza a conto nuovo di	»	3,715 56
	L.	1,345,994 53

Così la riserva è portata a L. 2,243,041 20 e spetterà per ogni Azione **un dividendo di L. 11** (undici) pagabili in due rate uguali al 1° aprile e 1° ottobre.

La relazione concludeva poi ricordando come, in obbedienza degli articoli 154 del Codice di commercio e 22 dello statuto sociale, spettasse alla assemblea di stabilire la medaglia di presenza per gli amministratori e l'assegno ai sindaci. Da ultimo rimaneva a provvedere alla nomina dei consiglieri che scadevano in via ordinaria.

Alla relazione faceva seguito la lettura del bilancio pareggiantesi in L. 50,927,740 82. Il conto profitti e perdite si pareggiava pure nella somma di lire 2,848,126 75, comprendendo la somma totale di lire 1,345,994 53 di riparto utili netti.

Per ultimo uno dei sindaci dava lettura della relazione confermante il corretto procedere dell'Amministrazione della Banca.

Poscia veniva aperta la discussione generale.

L'azionista *Platone* trovando esiguo il dividendo proposto, chiedeva si togliessero L. 50,000 dalla riserva e che altre 50,000 lire venissero rilasciate dai signori amministratori sulla parte utile loro spettante per poter accrescere il dividendo delle 100,000 azioni di almeno una lira, portandolo così a lire 12. *(Rumori)*

L'azionista avv. *Ferraris* muove censura al Consiglio d'amministrazione per aver dato soverchio affidamento alla Ditta Carlo Spessa d'Asti, di cui a lungo si discorre nella relazione. Egli osserva che è ottima cosa per una Banca appoggiare le industrie paesane, ma non sa spiegarsi come il Consiglio d'amministrazione abbia potuto indursi ad aprire così a cuor leggero un sì importante credito. Deplora che mentre si oppongono difficoltà per aiutare talune imprese commerciali si vada poi ad offrire conto a chi forse non chiede che dieci.

Nel caso dello Spessa poi la prudenza era doppiamente raccomandabile, poichè la Banca non poteva ignorare come fosse di dubbia riuscita un'impresa vinicola in uno Stabilimento che per mala sorte dal 1872 in poi vide replicati fallimenti. A questo disastro occorre ancora aggiungere quello delle azioni della Società esportatrice Cirio, per le quali si augura, senza molta fiducia, che possano avverarsi le speranze ottimiste della relazione.

Chiede inoltre qual criterio si è usato nel valutare l'importo dello stock dei titoli posseduti dalla Banca, cioè se si è avuto cura di fissarne il prezzo in un limite un po' minore di quanto erano quotate al 31 dicembre u. s., dappoichè si sa che quando si quotano i valori al prezzo di Borsa basta un leggero ribasso per portare tutto uno squilibrio nel bilancio di un Istituto. Spera che si sia seguito il sistema più prudenziale.

Osserva inoltre in merito alla retribuzione degli amministratori come nulla veramente possa loro computare per medaglie di presenza. La legge sancisce questa corresponsione per quegli Istituti in cui gli amministratori non hanno partecipazione agli utili; non è quindi il caso degli amministratori che per l'esercizio in questione, secondo le cifre presentate, toccano una compartecipazione di L. 108,000. Egli però non fa che rilevare questa condizione di cose, e non avanza alcuna proposta formale, chè anzi è disposto a votare eziandio le medaglie di presenza.

Conclude con un encomio all'Amministrazione, cioè che si sia fatta essa stessa iniziatrice della riforma statutaria secondo cui gli impiegati e gli amministratori non percepiranno assegni se non dopo il prelevamento dagli utili del 5 0[0 a favore degli azionisti.

Raccomanda per ultimo che il Consiglio d'amministrazione, quando annunzia annualmente l'assemblea degli azionisti, inviti pure questi a recarsi alla sede della Società a consultare il bilancio prima dell'assemblea generale.

Il presidente del Consiglio d'amministrazione commendatore *Marsini* risponde ai vari appunti dell'azionista Ferraris. Egli osserva che, per quanto una Amministrazione bancaria proceda cauta ed oculata, non può sfuggire a qualche eventuale disastro. Nel caso della Ditta Spessa — egli ricorda — si trattava di una Ditta importante che dava fiducia, che s'era avviata per una via promettente; d'altra parte lo Spessa era un antico, ottimo cliente della Banca, colla quale aveva già fatti prosperi affari. Non trova opportuno estendersi troppo in spiegazioni sopra questo fallimento; la causa pende innanzi ai Tribunali e la Banca saprà patrocinare validamente i propri interessi. Del resto, ad attenuare gli effetti di questo disastro il Consiglio d'amministrazione provvide subito ad ammortizzare una somma bastante a porre la Banca completamente al coperto.

Quanto alle Azioni della Società Cirio spera che riusciranno a buon fine gli sforzi che parecchi Istituti di credito vanno facendo per sollevare a migliori condizioni una intrapresa che poteva e deve dare frutti rimuneratori.

Fa una breve rassegna dei valori in titoli posseduti dalla Banca.

Essi furono tutti quotati per un valore inferiore al prezzo di Borsa.

In merito alle 108,000 lire circa di utili che toccherebbero d'amministratori osserva che partecipano pure al riparto di questa somma gli impiegati della Banca. Quanto alle medaglie di presenza per gli amministratori nota che esse sono volute dallo stesso statuto e d'altra parte non sono che una tenue ricompensa per la assiduità e per i molteplici disturbi degli amministratori.

L'azionista *Platone* insiste nella sua prima proposta di accrescere di una lira il dividendo per ogni azione. Osserva poi come in confronto al capitale versato sia troppo esigua la cifra di anticipazioni su titoli. Queste anticipazioni danno una garanzia seria alla Banca, mentre gli sconti di cambiali su firme di favore espongono spesso la Banca a perdite rilevanti. Vorrebbe quindi che venissero più sviluppate le anticipazioni in confronto degli sconti di cambiali.

L'azionista avv. *Bussi* rileva, in via puramente incidentale, una voce che gli venne fatto di udire; che cioè il Consiglio di amministrazione stia studiando un nuovo riordinamento del palazzo di proprietà della Banca, e specialmente per un migliore assetto degli uffici. Ora ciò importerebbe nuove spese e...

Il presidente *Marsini* rassicura tosto l'interpellante: il Consiglio di amministrazione non ha deliberato nessun riordinamento di locali.

L'azionista *Bussi* non insiste oltre. Raccomanda solo di non variare per l'avvenire il prezzo d'estimo del palazzo di proprietà sociale, come vide fatto in questi ultimi esercizi.

Non essendovi altre osservazioni viene messa ai voti la relazione con annesso dividendo e bilancio.

È votata alla quasi unanimità.

Si pongono quindi in discussione le proposte relative alla medaglia di presenza ed alla retribuzione dei sindaci.

Si rimane facilmente d'accordo che la medaglia di presenza per gli amministratori sia di L. 10.

Quanto alla retribuzione dei tre sindaci l'azionista cav. *Deregibus* propone si fissi in L. 5000 complessivamente.

Alcuni azionisti fanno adesione alla proposta Deregibus, trovandola equa...

L'avv. *Ferraris* insiste perchè, come si faceva in passato, si scinda la retribuzione dei sindaci in una parte fissa (L. 500 ad esempio) ed in medaglie di presenza per dar agio ai sindaci di dimostrare la loro attività.

La proposta Deregibus per una retribuzione di L. 5000 ai sindaci è quindi approvata.

Si procede alle nomine degli amministratori e sindaci. Riescono eletti:

Ad amministratori: Allievi senatore comm. Antonio — Avondo comm. C. A. — Canzi deputato Luigi — Marsini comm. ing. Clemente — Tensi comm. Francesco — Visconti-Venosta comm. nobile Gio.

A sindaci effettivi: Brunialti comm. prof. Attilio — Sacchi comm. rag. Giuseppe — Sardi avv. Giuseppe.

A sindaci supplenti: Gola Giuseppe — Maisson Carlo.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — **Concorso di bellezza.** — *(Nostro telegr., 26, ore 1,45 pom.).* — Le concorrenti al concorso di bellezza erano quattordici, compreso alcune delle espositrici della propria bellezza al concorso di Torino, che però non concorrevano al premio... La prima vincitrice fu la signorina Barbetti, di Firenze.

— **La luce elettrica pei privati.** — *(Nostro telegr., 27, ore 12,5 ant.).* — Il Consiglio comunale ha approvato la convenzione coll'Impresa Gerard per l'impianto della luce elettrica pel servizio dei privati.

LIVORNO. — **Un concorso di bellezza fra gli studenti.** — *(Nostro telegr., 27, ore 12,25 ant.).* — Gli studenti livornesi e pisani hanno organizzato fra di loro un concorso di bellezza; sbarcarono alla stazione con grande corteggio e due musiche e recaronsi al Politeama, affollatissimo. La spiritosa trovata ha avuto buon esito; destò ilarità e approvazioni generali.

— **Un tentato ricatto.** — Certo Bondi, sedicente corrispondente del *Resto del Carlino* di Bologna, qualificandosi per Averando Borsi, redattore del *Telegrafo*, tentava un ricatto alle gareggianti del concorso di bellezza al teatro Goldoni. In seguito a querela sporta, il ricattatore venne arrestato.

MILANO. — (Nostre lettere, 26 febbraio) — (ee.) — **Una moglie buttata dalla finestra.** — V'ho scritto della tragica fine di quella Teresa De-Rosa, di 24 anni, precipitata da un terzo piano fuori Porta Romana, e v'ho accennato al dubbio che, invece d'un suicidio, si trattasse d'un uxoricidio. Ella è di Morate e il suo casato è Frigeni; lui invece è di Capua. Ozioso, dissipatore, la maltrattava terribilmente tantochè per tre volte, a causa di quelle sevizie, venne condannato. Lei gli si riuniva per affetto all'unico figlioletto, Salvatore, di tre anni.

Ieri sera alle 8 1[2 il De-Rosa era in portineria a schiamazzare quando la moglie entrò col bambino e gli disse: « Sai, è da stamane che siamo digiuni. »

Il marito le rispose che andasse di sopra, e poco dopo la seguì. Quella pubblicità deve avergli risollevati gl'impeti bestiali, perchè furono subito sentite grida, bestemmie e suono di busse. Gli inquilini accorsero per entrare, ma la porta era sbarrata e ai loro tentativi rispondevano le minaccie feroci del De-Rosa. Un subito batter di zoccoli ed un rincorrersi per la stanza li avvertì tuttavia che la donna era riuscita a liberarsi dalla stretta e scappare. La udirono infatti aprire la finestra e chiamare al soccorso.

Nel contempo un grido terribile echeggiò, ed il corpo della Teresa precipitò nel cortile. Chiamati i carabinieri, questi per entrare nella stanza dovettero abbattere l'uscio.

— Dov'è vostra moglie? — chiesero.
— Non lo so, — rispose tranquillamente il marito, il quale s'era già messo in letto.

Il piccolo Salvatore, preso da uno spavento indicibile, s'era rincantucciato fra delle sedie.

Chiesero a lui dove fosse andata la mamma, ed egli rispose che la mamma essendo andata alla finestra, il babbo la prese per le gambe e la buttò giù.

V'ho detto che sul De-Rosa vennero riscontrate macchie di sangue, e fu arrestato.

DAL PIEMONTE

CHIERI. — (Nostre lettere, 26 febbraio). — **Due bombe ed uno spettro notturno.** — La cronaca della città di questa settimana è abbastanza varia. Figuratevi, abbiamo nientemeno che due bombe ed uno spettro.

Le bombe fecero la loro comparsa poco gradita nella notte dal 24 al 25. La Società Filarmonica *Regina Margherita* dava nel teatro Sociale una festa da ballo con numerosi inviti; poco dopo che le danze erano incominciate, una forte detonazione gettò lo spavento non soltanto in coloro che si trovavano già in teatro, ma anche in buona parte della città. In un finestrino del teatro che dà in una piazza quasi sempre deserta erano state accese due bombe cariche a polvere, non a dinamite, come si disse. Per fortuna, una sola pigliò fuoco e per una fortuna ancor più singolare non si ebbero danni di sorta alle persone. Ciò si deve alla forte graticciata, che impedì alle faville di penetrare nel teatro, ed al sangue freddo di alcune persone, le quali riuscirono a calmare la folla e ad evitare guai.

La cittadinanza intera, senza distinzione di partito, è indignata di questo attentato, ed è tantopiù indignata inquanto esso si collega ad una serie di prepotenze e di brutalità che da alcuni mesi si devono lamentare a motivo di assurda rivalità fra filarmonici. Un giorno sono lettere anonime; l'altro giorno sono immondizie che si accumulano sulla soglia di questo o di quello; ieri furono le bombe. L'autorità di pubblica sicurezza dovrebbe immischiarsene con maggiore energia di ciò che non abbia fatto finora. Intanto, sembra che si sia proceduto all'arresto di tre persone, contro le quali peserebbero gravi indizi, e che per misura di ordine e di sicurezza si sia vietata l'altra festa da ballo che doveva aver luogo nel teatro Sociale in settimana. La misura è lodevole, perchè il teatro ha una sola ed angustissima porta che dà in un vicolo, per modo che in caso di pigiapigia o d'incendio ne seguirebbe un massacro.

L'altra novità che da alcuni giorni preoccupa specialmente il popolino, riguarda uno spettro che allo scoccare della mezzanotte partirebbe dalla località detta *Il Cipresso*, oltre la Porta di Torino, percorrerebbe la nuova strada di Valle Ceppi sino alla strada nazionale di Torino, attraverserebbe questa, e poi, per prati e per campi, scomparirebbe verso i prati di Vallo. Talvolta porterebbe un lume in mano, tal altra suonerebbe non so quale strumento. Vi ha un'infinità di persone, donne e ragazzi per la più parte, che affermano di averlo visto da lungi; altre invece che si appostarono, non videro e non sentirono nulla. Comunque, se ne discorre assai e si fanno molte ipotesi. Probabilmente si tratta o di un qualche burlone che si gode il carnevale a suo modo e di un qualche cacciatore notturno di contrabbando.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 27 febbraio

La gran festa del Circolo degli Artisti. — Noi abbiamo sempre temuto di spiacere a quei signori artisti e non artisti del Circolo scemando con premature indiscrezioni la sorpresa che gli invitati proveranno all'entrare nelle sale così stranamente addobbate, delle quali nemmeno i più assidui frequentatori non riconoscono più la topografia. Ma il segreto fu violato da altri giornali e noi non priveremo i nostri lettori delle informazioni che abbiamo.

Gli invitati riceveranno un biglietto artistico che è una magnificenza come arte e come lavoro tipografico.

L'idea e lo schizzo sono del Chessa, l'elegante e ben noto disegnatore; l'esecuzione, affidata al signor Orlandi, interpretò fedelmente lo schizzo e lo sviluppò magnificamente. Il biglietto è rettangolare: in alto in una trina d'oro su fondo carmino chiaro è scritto *Circolo degli Artisti*. Una vignetta rappresentante una delle pareti del salone occupa la parte maggiore, coperta in parte da un disco rosso sormontato da un'aquila. Un gruppo di *edelweiss* completa la composizione. In basso è lo spazio pel nome della persona invitata. Al biglietto è attaccata una matrice che si stacca all'ingresso in modo che resterà agli invitati un bellissimo ricordo della festa.

Giungendo al Circolo ci si trova davanti ad un rustico cortiletto e di lì si entra nell'*Alp*, fatica particolare dei signori Viani ed Arborello. Ripiegando a destra, per un'uscita dell'*Alp*, ci si trova in mezzo a burroni, davanti al lago del Maccone, per opera del Dalleani, del Bistolfi, del Musso Carlo; poi si entra nello viscere del monte dove i pittori Mossello Placido e Costantino, gli scultori Papotti e Musso Secondo hanno dato vita ad una grotta, dove i raggi del sole, penetrando per un breve forame, si rompono in tutti i colori dell'iride e di stalattiti sgocciolanti e stagni, ecc., ecc. Il capo opposto della grotta immette in un crepaccio dal quale si vede un panorama di neve e ghiaccio.

Ritornando addietro (Dio sa come in quella sera) troveremo il salone trasformato in altipiano roccioso con grandi ghiacciai in vista. Schizzi del Grosso, esecuzione del Grosso stesso e dei pittori Allason, Gays, Rabioglio, Robba, Galateri, con collaborazione degli scultori Reduzzi, Ambrosio, Calandra, ecc.; un pallone ancorato [illegible] dei macigni sta sospeso nel mezzo e la luce copiosa [illegible] non si sa di dove arrivi. La galleria a capo del salone è trasformata in strada di un paese di montagna, case e muri [illegible] del notte, il Cervino si vede in lontananza [illegible] illuminato dalla luna. Questo è opera del Chessa. Lo schizzo della strada è del Rossi, che lo eseguì con la collaborazione del Grassi, del Chicco e di altri.

Poi viene la piazzetta, la parte più aristocratica del paese. Chiesa, botteghe, palazzo comunale, fontane, ecc., con pezzi antichi, medioevali, su cui è innestato il moderno, e qui lavorarono l'ing. Brayda, i pittori Dalbesio, il Mussino, il Rossi, ancora gli scultori Debiaggi, il Reduzzi, Ambrosio e colla collaborazione efficace del sig. Amedeo Musy.

Ed entrando nel palazzo comunale ecco il Museo Alpino, un macchio di sorprese e di umorismo creato dai pittori, Ricci, Cavallo, Alby, Priora, ecc.

Non occorre altro per spiegare che cosa sarà quella festa.

— Si avvisano i signori soci che, per imprevisto ritardo nell'esecuzione dell'artistico biglietto d'invito per la festa di sabato, 2 marzo, la distribuzione dei biglietti richiesti non potrà aver luogo prima di domani, giovedì 28 corr., dal mezzogiorno alle 6 pom., ed in seguito venerdì, 1° marzo, dalle 10 ant. alle 5 pom. Sabato, 2 marzo, il Circolo sarà chiuso alla frequentazione e le sale non saranno aperte che alle 9 1[2 per la festa. *La Direzione.*

Teatro Alfieri. — Stasera ricorre a questo teatro la serata d'onore dell'attrice Elena Tani. L'operetta scelta è *Don Pedro di Medina*, dove la seratante ha modo di distinguersi. Pubblico ed applausi non mancheranno certamente alla Tani.

Teatro Balbo. — Il gran circo equestre diretto dal sig. Vincenzo Mariani darà domani, giovedì grasso (28 febbraio), alle ore 3 pom., una straordinaria rappresentazione di gala a beneficio dell'Asilo notturno Umberto I. I benemeriti signori fratelli Mariani si presteranno gratuitamente, coadiuvati dai più valenti artisti della loro Compagnia, favoriti anche dall'Impresa del teatro, ed offriranno un scelto, svariato ed attraente spettacolo equestre-ginnastico-comico-musicale. Prezzi d'ingresso: Platea cent. 80, galleria L. 1 20, sedie chiuse L. 2 20 (oltre l'ingresso) e posti numerati cent. 80 (oltre l'ingresso). Eccezionali ribassi di circostanza saranno accordati ai signori studenti, impiegati delle ferrovie e di altre amministrazioni muniti di tessera, ai militari d'ogni grado ed arma, agli alunni ed alunne delle scuole municipali fregiati di medaglia, non che agli allievi ed allieve dei Collegi ed Istituti educativi pubblici e privati, purchè si presentino in corpo.

Trattandosi di favorire una fra le più utili e simpatiche istituzioni di carità civile che vanti questa colta città, si spera che la nobile iniziativa dei signori Mariani padre e figli sarà validamente assecondata dal pubblico torinese, sempre pronto a rispondere con slancio e generosità a qualsiasi appello vengagli fatto a nome della beneficenza.

Il Conte di Gleichen a Firenze. — *(Nostro telegr., 27, ore 12,5 ant.).* — Ieri sera Pagliano è andato in scena il *Conte di Gleichen* di Antori Mazzocchi. Esecuzione mediocre. Allestimento sfarzoso.

CRONACA

Mercoledì, 27 febbraio

Un pranzo d'onore al cav. Palestrino. — Un Comitato degli espositori di Londra, composto dei signori Vigliardi, Tabacchi, Biscaro, Quartara, Delleani, Torta, Callarotti e Stratta, diramarono un invito a tutti gli espositori di Torino per offrire un pranzo d'onore all'egregio cav. avv. Paolo Palestrino, segretario capo di questa spettabile Camera di Commercio ed Arti.

Siamo pregati dal sullodato Comitato di far noto a coloro che non avessero ricevuto l'invito e che volessero partecipare al cordiale simposio di rivolgersi, per le dovute spiegazioni, alla Farmacia Centrale del signor Giovanni Torta, via Roma, 2, fino a tutto il 2 marzo p. v.

Club Alpino Italiano — *Sezione di Torino.* — Venerdì scorso, per luttuosa circostanza di famiglia, il dott. Calliano non ha potuto tenere l'annunciata conferenza: *Sui soccorsi d'urgenza in montagna*, ma si spera che l'egregio conferenziere ne farà oggetto per un altro venerdì del mese venturo.

All'udienza convenuta nelle sale del Club Alpino il presidente della sezione, scusata l'assenza del dottore Calliano, esponeva il programma di escursioni sociali che si compiranno nel corrente anno, spiegando la posizione topografica delle diverse regioni alpine che si visiteranno, l'itinerario delle gite e facendo l'illustrazione delle principali montagne che si devono salire.

Intanto riassumiamo l'invito ed il programma diramato dalla Presidenza:

I. 17 marzo (domenica). — Passeggiata nel bacino morenico della Dora Riparia.

II. 14 aprile (domenica). — In Val di Lanzo. — Visita alla Grotta del Pugnet sopra Mezzenile e salita dell'Uja di Calcante (m. 1615).

III. 11-13 maggio (sabato, domenica, lunedì). — Alpi marittime. — Visita alla Grotta di Bossea e salita del Mongiole (m. 2631).

IV. 30 maggio *(festività dell'Ascensione).* — Riunione degli escursionisti a Superga. — Pranzo sociale.

V. 9 giugno (domenica). — In Val d'Orco. — Salita del M. Colombo (m. 2848).

VI. 29-30 giugno (venerdì, sabato - *festività dei SS. Pietro e Paolo* - domenica). — In Val d'Orco ed in Val di Cogne. — Inaugurazione del Rifugio di Piantonetto al Gran San Pietro e traversata del Gruppo del Gran Paradiso.

VII. 13-15 luglio (sabato, domenica, lunedì). — Nelle Valli di Lanzo. — Balme, Rifugio *B. Gastaldi*, colle d'Arnas, Punta d'Arnas (m. 3540), Ceres Rossa (metri 3567), colle della Valletta e Usseglio.

VIII. 28 luglio (domenica). In Val di Susa. — Salita del Ciusalet (m. 3318).

Per evitare spiacevoli inconvenienti si ricorda che i soci alla serata di venerdì 1° marzo non possono accompagnarsi persone estranee al *Club* le quali non siano munite del *biglietto d'invito individuale*, ed essi stessi, se non sono personalmente conosciuti dall'usciere di servizio alla porta, devono dimostrare la loro qualità di socio colla presentazione del *biglietto di riconoscimento*.

I soci che hanno fatto richiesta di biglietti d'invito devono ritirarli alla segreteria sezionale entro domani, giovedì 28 febbraio, nelle ore d'ufficio.

Un trattenimento al Collegio Nazionale Umberto I. — Tutti gli anni in carnevale la Direzione del Collegio Nazionale Umberto I, che pone tanta cura nell'educazione degli alunni, non tralascia di procurare loro quei divertimenti che, pur ricreando lo spirito, sono quasi un ramo dell'educazione medesima. Uno di questi trattenimenti avrà luogo questa sera e sarà uno dei più divertenti non che per gli alunni che lo offrono, per gli spettatori. Eccone il programma:

1° Alberti: *Poesia dei campi*, waltzer per flauto, violino e pianoforte, eseguito dai convittori Lobetti-Bodoni, Rossana A., e dai maestri Quartero e Giovannetti.

2° *La Patria*, canto con movimenti ginnastici, eseguito da cinquanta minori convittori. Saggio di ginnastica alla sbarra fissa dato dai convittori Durio A., Sella, Borzella P., Giangrandi, Guelpa E., Agosti M., Boglietti A., Sacco, Assalini L., Thedy, Maganza, Boglietti C., Pipino, Bosetti, sotto la direzione del maestro Ottino.

3° Dancla: piccola fantasia per violino e pianoforte: convittore Durio.

4° *Un'espiazione*: Commedia in 3 atti del professore Antonio Ghini: atto 1° della commedia.

5° Fernerie: *Barcarola* per violino e pianoforte: convittore Rossana B.

6° Atto 2° della commedia.

7° Mendelssohn: Marcia nuziale per flauto e violino: fratelli Rossana.

8° Atto 3° ed ultimo della commedia.

9° Poop: *Il Trovatore*: divertimento per flauto e pianoforte: convittori Balotti, Beggio, Vaccari ed Onofri.

10° *Le miserie della vita*: farsa in un atto.

11° Gane: *Qui vive!* galopp per piano: convittore Onofri.

12° *Una baruffa effimera*: operetta in un atto: libretto e musica del maestro cav. Lamberti.

Una rappresentazione al R. Istituto dei sordo-muti. — Stasera mercoledì 27 corrente, alle ore 8, alcuni allievi di questo R. Istituto rappresenteranno *oralmente* una piccola farsa: quella dei *Tre bravi*.

Una grave disgrazia sul palcoscenico del teatro Rossini. — Ieri sera, verso le ore 11 1[2, sul palcoscenico del teatro Rossini accadde una dolorosa scena, sipario calato. Il garzone di scena Giuseppe Ricci teneva in mano un fucile; l'artista comico sig. Occhetti Camillo, d'anni 38, gli lo chiese. Il Ricci, forse senza pensare che fosse carico, glie lo puntò invece contro, e, fatto scattare il grilletto, sparò. Il fucile era carico, si dice, a piccoli proiettili, e questi colpirono l'Occhetti all'occhio sinistro. Il ferito fu immediatamente accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato in istato non tanto grave; probabilmente però dovrà perdere l'occhio.

Ladri accovacciati, scoperti, feriti. — Sin dalle otto di ieri mattina, il personale addetto al servizio della Cucina Popolare di via Donizetti, angolo piazza Nizza, intese dei rumori nel sovrastante solaio, tenuto ad uso di ripostiglio, per cui qualcuno credette opportuno di salirvi sopra per vedere di che cosa si trattasse. Fu trovata una scala a mano, di cui nessuno seppe mai l'esistenza. Verso le ore 11, informato di questo strano stato di cose, il segretario signor Bordigoni Giovanni, insieme con il cuoco Torre Pietro, salirono sul solaio per una scala interna; ispezionando il lungo corridoio, rinvennero al suolo uno scalpello e a pochi passi di distanza notarono che una breccia era stata praticata nell'alto del solaio e che comunicava all'aperto sul tetto. Proseguendo nelle ricerche, trovarono accovacciati in un angolo oscuro due individui a loro sconosciuti e che si seppe poi essere certi Morelli Martino fu Giov. Battista, da Gassino, abitante in via San Donato, N. 15*bis*, e Nicola Giuseppe di Giacomo, abitante sul corso Regina Margherita, N. 182, tutti due ventenni e muratori disoccupati. Il signor Bordigoni, a tal vista, afferrata una lunga assicella, si diè a percuotere i due malcapitati; ed il cuoco in un batter d'occhio, sceso in cucina, s'armò d'una rivoltella, e, risalito, senza por mente alle invocazioni di perdono, sparò contro di essi sei colpi, ferendoli entrambi. Accorsero molte persone, e poco dopo giunsero cinque o sei carabinieri, stati chiamati alla vicina caserma; due guardie municipali di servizio in via Nizza alla distribuzione delle minestre dell'Ospedale di San Salvario, alle lor volta informate, si recarono colà, e fra tutti, fatta venire una vettura pubblica, vi adagiarono i feriti; quindi, per cura dei carabinieri e d'una guardia di P. S., furono accompagnati all'ospedale Umberto I, dove vennero ricoverati e tenuti a disposizione dell'Autorità. Il Morelli riportò due ferite, una penetrante alla regione del costato sinistro e altra leggerissima al polpaccio della gamba sinistra, giudicate guaribili in giorni ...; ed il Nicola riportò solo una ferita alla regione lombare destra, penetrante in cavità, sulla quale i medici non si pronunciarono ancora. Il Torre venne arrestato dagli stessi carabinieri.

SPETTACOLI — Mercoledì, 27 febbraio.

REGIO, ore 7 1[2 (lettera B). — *La Traviata*, opera. — *Amor*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1[2 (lettera B). — Spettacolo di famiglia. — *Il piccolo Hadyn*, comm. — *Quattro donne in una casa!* comm.

VITTORIO, ore 8 1[2. — Rappresentazione della Compagnia equestre A. Krembser.

GERBINO, ore 8 1[2. — *A Santa Lucia*, scene napoletane. — *Il carcere preventivo*, comm.

ALFIERI, ore 8 1[4. — Serata d'onore dell'attrice E. Tani. — *Don Pedro di Medina*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1[4. — *La causa e l'eredità*, comm.

BALBO, ore 8 1[2. — Rappresentazione della Compagnia equestre di V. Mariani.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1[2. — *La battaglia di Aichelburg*. — *Il Cappuccetto rosso*, ballo. Tutti i giovedì alle ore 2 pom. e tutti i giorni festivi alle 3 pom. ridotte rappresentazioni di gala.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1[4. — *Il barbiere di Siviglia*, opera.

STATO CIVILE. — Torino, 26 febbraio 1889.

NASCITE: 31, cioè maschi 21, femmine 10.

MATRIMONI. — Alessio Angelo con Gatti Antonia — Chiavazza Andrea con Bertino Domenica — Morelli capitano Giacinto con Ostorero Margherita — Basotti Lorenzo con Prina Margherita.

MORTI. — Chiantore Michele, d'anni 70, di Vità. Duca Caterina n. Defilippi, id. 64, di Bussolino. Caveglia Maddalena n. Porporati, id. 76, di Volvera. Cardino Maria n. Poletto, id. 62, di Salasso. Visconti T. a. Girardi, id. 61, di Cairo Montenotte. Prina Giovanna n. Monetto, id. 34, di Torino. Bordano Felicita n. Vaglio, id. 50, di Bardonecchia. Damasteis Ferdinando, id. 62, di Torino, calzolaio. Beltramo Giuseppe, id. 62, di Bardassano, contadino. Gavassa Giacomo, id. 67, di Marentino, lavandaio. Camoletti Rosa vedova Bellaudo, id. 75, di Torino. Vedana Bartolomeo, id. 63, di Montboy, calzolaio. Cappello Carlo, id. 48, di Cossano Belbo, fruttiv. Rubino Giacinto, id. 18, di Torino, falegname. Rocco Maddalena n. Pozzo, id. 55, di Ricaldone. Giordanino Giuseppe, id. 17, di La Cassa, contadino. Nosseno Maria Maddalena, id. 78, di Nosseo. Costa-Toro Anna n. Ramelia, id. 69, di Chiavazza.

Più 13 minori d'anni 7.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 19, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 3.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (17)

ROMA NOSTRA

ROMANZO

DI

UGO FLERES

— Ah se lo avessi saputo! — diceva frattanto Beniamino Ventimiglia a Paolo Emilio, giuocherellandosi con la catena dell'orologio. — Avrei lasciato a mezzo il *cotillon* per accorrere anch'io. Creda, signor conte, — aggiunse inarcandosi il mustacchietto, — creda, un giro di waltz è una bella cosa, ma una buon'azione vale anche di più.

— Quando vorrà favorirmi il signor banchiere... — disse il conte con cipiglio, e subito Beniamino, profondendosi in inchini:

— Per una graziosa notizia mio padre non avrà mai abbastanza fretta... Oh è inutile aggiungere, per la salvata, s'intende, tutto a sua disposizione.

S'inchinò di nuovo e sgattaiolò giù per le scale di tutto quel tafferuglio mattutino non ricordando più altro che la magnifica Vittoria in accappatoio bianco, scarmigliata, voluttuosa.

X. — Padre Flaminio.

Tornando alla sua bicocca dell'Oliveto, dopo il triste colloquio avuto con la sora Nanna, Attilio vi trovò una lettera della madre; dentro, al solito, c'era un foglietto di Vittoria. La contessa Scauri raccontava al figliuolo il disastro del monastero, avvenuto per la irresoluzione di chi lo reggeva e per la ostinazione di chi abitava. La lettera esprimeva in ogni sua frase il desiderio che Attilio tornasse in Roma senza indugio, essendo accaduto un vero miracolo: Marcello aveva di nuovo varcata la soglia del palazzo. La buona signora attribuiva questo sospirato resultamento al fatto della salvazione di suor Agata; ma, quantunque non dicesse una parola di Eufrosina, accennava a grandi novità con un senso di contentezza accorata.

« Troverai qui tutto cangiato, » — ella concludeva: — « figurati che non è più in casa don Benedetto; Flaminio lo ha mandato via per ragioni che ti dirò a voce, e io comincio ad accorgermi che quel cattivo servo di Dio era il malaugurio della nostra casa. Da che non se lo vede ai fianchi in tutte le ore del giorno, Paolo è divenuto un altr'uomo. Già Paolo è stato sempre buonissimo, un po' intrattabile, è vero, ma credi che quel pretaccio gli faceva proprio male. Pensa che adesso c'è qui una vecchierella di novant'anni che desidera vederti, ed ha i giorni contati; la nonna monaca, come la chiamano Angelina e Vittoriuccia, domanda spesso di te. »

Il biglietto accluso de la sorella, dopo alcuni particolari sulla nonna monaca, la quale pareva tuttora inebetita dallo spavento, aveva questa frase:

« Vieni, sbrigati, col permesso della maestrina, gran briccone che sei: vieni e troverai una persona di più che ti vuol bene, e un pretaccio di meno che certamente ti vuol male. »

— Non c'è da dubitare, — sclamò Attilio terminando di leggere: — colui che ha tolta la pace a Gabriella ed a me dev'essere don Benedetto. Ah perdio, me la pagherà.

Ordinò subito che si attaccasse la bestia al calessino per non perdere il primo treno di Roma, e mentre s'allestivano i pochi preparativi della partenza, egli scrisse a Gabriella:

« Carissima mia,

« Non so che penserai e che ti faranno pensare della mia improvvisa sparizione. Se potessi parlarti, credo che avrei il coraggio di confessarti ogni cosa; ma qui, come dovunque, si preferisce alla pericolosa sincerità la convenienza pericolosissima. A ogni modo, se tu sei costretta a non udir me, almeno non prestare orecchio a nessun altro, a nessuno, neanco ai tuoi zii, ed aspetta. Finchè tu non moverai, le ragioni, i pretesti e i giudizi altrui non sapranno mutarmi. T'ho parlato più volte con venerazione di mio fratello Flaminio; ebbene, ora corro a lui per consiglio ed aiuto: tu aspetta con tranquillità, fidando nell'alto senno di Flaminio e nel profondo affetto del tuo

« ATTILIO. »

Lo Scauri chiamò Baldassarre, che subito si presentò ritto militarmente sulla soglia:

— Questa lettera dev'essere consegnata alla signorina Gabriella...

— Ah per bacco!...

— Dove vai? dove corri?

Eh sì, Baldassarre in quattro salti era già nella strada. Attilio, affacciatosi alla finestra, lo vide scavalcare un muro e sbucare una fratta com'ei fosse un capriolo inseguito dai cani. Poco dopo, quando Baldassarre tornò, Attilio seppe che la lettera era in buone mani. Il servitore, devotissimo al suo padrone, non aveva trascurato d'amoreggiare con la fantesca di Gabriella, e giusto quando lo Scauri lo aveva chiamato per consegnargli il biglietto, la ragazza usciva dalla cucina dove s'era lungamente accointata dal solerte Baldassarre. Questi, traversando i campi, l'aveva raggiunta e con la scusa della lettera, aveva trovato modo di stamparle ancora un bacio sulla guancia pienotta.

In carrozza e in vagone, dall'Oliveto a Roma, Attilio ebbe il pensiero fisso su don Benedetto. La supposizione che questi avesse dovuto scrivere l'infame lettera diveniva sempre meglio certezza, evidenza. Infatti, chi poteva possedere il segreto ed avere uno scopo nel rivelarlo, se non quell'intruso divenuto il confidente di casa Scauri, quel chiercuto che Flaminio aveva scacciato chi sa per qual lercia cagione? Ma a certo punto un dubbio s'insinuò nell'animo del giovane. Com'egli pensava di piombare addosso a don Benedetto, gli si presentò allo spirito questa dimanda: Ma, e che audacia ha dunque un miserabile di quello stampo? È possibile che un pretonzolo d'età più che matura, un coso meschino, solo per vendicarsi d'un oltraggio certamente inflittogli con piena giustizia, osi affrontar l'ira tua, Attilio Scauri, colpendoti nell'onore e nell'amore?

Se egli non avesse già saputo che gli ostacoli posti dagli scrupoli di Paolo Emilio al matrimonio di Vittoria con un israelita erano rimossi, gli sarebbe venuto il sospetto che il prete avesse operato per istigazione di Beniamino e con la sicurezza di esserne spalleggiato. Giunto alla stazione di Roma, mandò Baldassarre al palazzo, perchè avvertisse Flaminio che egli lo attendeva ansiosamente nella casetta dei Prati.

Attilio stette un'ora passeggiando in lungo e in largo per le due stanze, più squallido che mai, e affacciandosi alla finestra da cui si vedeva il nuovo e bizzarro e grandioso quartiere tutto irto d'impalcature e di mura in costruzione, con in fondo la solenne massa del Vaticano coronata dalla cupola alta e cupa sul cielo ambrato del tramonto. Alla fine il missionario giunse.

— Qualche disgrazia in famiglia?... — interrogò Attilio vedendo il volto stranamente turbato del fratello.

— La disgrazia della famiglia sei tu, — gridò Flaminio con voce tonante, e gli tremavan le mani, e il possente busto gli fremeva sotto l'ampia tonaca. — Ah non hai osato presentarti a casa! Hai fatto bene: finchè sarò io in Roma, tu non vi porrai più piede.

— Che ha detto quella scellerata?...

— Tu scellerato, tu! Come ardisci rimproverare le colpe degli altri? chi è colpevole quanto te? Sull'anima mia, per il Dio vivente che mi vede in questo momento, io... Va, va, non comparirmi innanzi mai più. Non c'è più nulla di comune fra noi: ogni vincolo fraterno è rotto; il tuo delitto ti rende così spregevole, che per sentirmi ancora io uno Scauri, ho bisogno di pensare che tu sia un estraneo e che mi sono ingannato finora credendoti mio fratello...

Attilio, livido, con gli occhi chiusi, brancolando s'era appostato con la schiena alla parete; poi le ginocchia gli si piegarono; ed ei cadde giù come spezzato.

— Tutto è finito! — sclamò a un tratto con voce sorda.

D'un tratto si rizzò in piedi; era terribile in vista.

— Dov'è? — disse, e poco dopo: — Vado da Marcello: chi sa che avverrà di noi!...

— No, — rispose Flaminio sbarrando la porta col proprio corpo: — Marcello non sa e non deve sapere... Colei non è più in casa di Marcello... Non è più in Roma...

— Dov'è, dov'è? Dimmi dov'è; anch'io debbo andar via da Roma...

— Ma questo è orribile! Ancora?...

(Continua)

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.